

MINORI 18/02/2008 - Psicofarmaci, la Procura di Bologna apre un fascicolo "informativo"

Bologna - Un fascicolo 'informativo', quindi per ora senza indagati ne' ipotesi di reato. Ma nell'intento di affidare ai Nas dei carabinieri il compito di chiarire la complessa vicenda sul pendolarismo in Veneto delle famiglie a caccia di Ritalin e Prozac per curare i figli iperattivi, dato che la Ausl di Bologna non raccomanda ne' favorisce l'utilizzo di farmaci. E' l'iniziativa assunta dalla Procura di Bologna dopo la denuncia del portale internet specializzato "Giu' le mani dai bambini" che si batte contro la somministrazione di psicofarmaci ai minori. Denuncia che a Bologna ha messo nel mirino l'associazione "Agac, amici di Paolo", che si occupa di minori affetti da sindrome "Adhd" e che poi ieri ha visto emergere analoghi episodi in tutta Italia.

I Nas dovranno probabilmente acquisire informazioni anche dalla coordinatrice di "Agac", Monica Isabella Pavan, denunciata come 'sedicente psicologa' da "Giu' le mani dai bambini" (non risulta iscritta agli albi professionali), che l'ha accusata di organizzare convegni ad hoc, anche nell'ambito scolastico. Una circostanza dalla quale nei giorni scorsi si e' subito chiamato fuori come patrocinatore l'Ufficio scolastico regionale. Intanto il fenomeno si allarga. E, dice il portavoce nazionale di "Giu' le mani dai Bambini", Luca Poma, dopo Bologna arrivano segnalazioni di casi analoghi da Messina, Belluno, Palermo, Roma, Sassari, Frosinone ed altre citta'. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 18/02/2008 - Psicofarmaci, Giu' le mani dai bambini: "Perché la Asl tace?"

Roma - "L'Asl di Bologna tace, ed e' davvero discutibile che su di un tema che investe la salute di propri piccoli assistiti non prenda una posizione netta contro sedicenti esperti e ricette facili". Cosi' Luca Poma, portavoce nazionale del comitato italiano per la farmacovigilanza pediatrica, 'Giu' le Mani dai Bambini', dopo la notizia dell'apertura da parte della Procura della Repubblica di Bologna di un fascicolo informativo contro ignoti sul caso psicofarmaci e bambini di Bologna. "Ma sulla circostanza della 'migrazione' dei piccoli pazienti da Bologna al Veneto- sottolinea Poma- neuropsichiatri della stessa Asl si erano pronunciati anche in pubblico, ad esempio in occasione di una conferenza tenutasi ad Imola il 7 dicembre 2007. Ritengo corretto che l'Asl di Bologna si assuma la responsabilita' di fare chiarezza nell'interesse dei cittadini".

Per Dario Forasassi, avvocato del Foro di Bologna che e' a capo del team di legali che affianca 'Giu' le Mani dai Bambini' nelle azioni del Comitato a difesa dei diritti dei cittadini, ha definito l'iniziativa della Procura di Bologna "quanto mai lodevole ed opportuna", e sottolinea che "ha addirittura anticipato un nostro esposto che avremmo depositato tra qualche giorno: e' certamente utile approfondire la vicenda della mancata iscrizione all'Albo degli psicologi, ma soprattutto l'eventuale abuso della professione medica compiuto da genitori che senza alcun titolo ne' qualifica- conclude l'avvocato- consigliano ad altri genitori di usare psicofarmaci per sedare i propri bambini con difficolta' comportamentali". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

PEDOFILIA 18/02/2008 - Lumia: "No al garantismo per casi come quello di Agrigento"

Roma - "Fare piena chiarezza su quanto avvenuto ad Agrigento per fare emergere tutte le responsabilità che hanno reso possibile il verificarsi di un atto così abominevole". Lo chiede Giuseppe Lumia, deputato del Pd, a proposito dell'uomo che, condannato in primo grado per pedofilia, è tornato ad abusare di una bambina di quattro anni. "Si applichi il massimo del rigore- dice Lumia- nei confronti di tutti coloro che per negligenza hanno permesso ad un pedofilo di reiterare il proprio reato". Inoltre, "È necessario che il nuovo governo, come primo atto, riveda la normativa vigente per un inasprimento sensibile delle pene e per fare in modo che queste vengano interamente e concretamente scontate". Perché, conclude l'esponente Democratico, "in un paese civile non può esservi alcuna forma di garantismo verso chi commette reati così esecranda". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 18/02/2008 - Una carta di garanzia per tutelare i piccoli sportivi

In una proposta di legge le basi per la tutela dei minori che praticano sport. Le società sportive si impegneranno per estendere la partecipazione, per combattere il doping e nella lotta alla violenza. Previsto un fondo da 50 milioni all'anno

FIRENZE - Tutelare i minori e fare in modo che lo sport diventi per loro un diritto, finalizzato innanzitutto a migliorarne il benessere. È ispirata a queste linee guida la proposta di legge "Misure per la tutela dei minori nella pratica sportiva" presentata questa mattina a Firenze dall'onorevole Marisa Nicchi, prima firmataria della proposta e dal dottor Francesco Giannoni, esperto di processi educativi. Tra le novità principali contenute nella pdl ci sono l'istituzione di una carta di garanzia che impegni le società sportive a osservare precisi criteri per tutelare i piccoli sportivi, la creazione di un fondo nazionale da 50 milioni di euro all'anno da dedicare alle novità introdotte dalla legge, e l'introduzione di un disciplinare che regoli la partecipazione dei minori agli sport violenti. "Purtroppo con lo scioglimento delle camere si è interrotto l'iter di discussione di questa proposta- ha spiegato Marisa Nicchi- ma la consegneremo alla prossima legislatura perché contiene principi importanti, quali ad esempio l'istituzione di una carta di garanzia".

Secondo la proposta di legge (presentata alla Camera nel dicembre scorso) questa carta di garanzia dovrà impegnare le società sportive firmatarie a rispettare alcuni principi basilari. Tra questi la partecipazione dei bambini alle gare secondo il principio del "nessuno escluso", senza discriminazioni; il rifiuto dell'impiego di sostanze dopanti; il contrasto a qualsiasi forma di violenza fisica e verbale nella pratica sportiva. "Al centro di questa legge c'è l'idea dello sport come diritto per tutti i minori - ha aggiunto Marisa Nicchi - vogliamo rimuovere il meccanismo frustrante dell'esclusione di alcuni dalle competizioni e parallelamente fare in modo che la pratica sportiva non comprometta il percorso scolastico dei ragazzi".

Per vigilare sull'applicazione di questi principi, la proposta di legge prevede la nascita di un "Comitato nazionale di controllo e coordinamento dello sport dei minori", che verificherà l'applicazione da parte delle Regioni. Queste a loro volta istituiranno un albo delle federazioni, degli enti e delle società che avranno sottoscritto la carta di garanzia: "Vogliamo avviare un percorso virtuoso - ha chiarito il dottor Giannoni - non ci saranno sanzioni per le società che non sottoscrivono la carta di garanzia: viceversa saranno promosse dagli enti locali quelle che aderiranno". Tutto questo, ha

proseguito il dottor Giannoni, per promuovere una cultura dello sport ispirata ai principi di lealtà e rispetto contenuti nel "Manifesto europeo sui giovani e lo sport": "Troppo spesso, frequentando in prima persona campi sportivi per giovani - ha concluso - mi sono trovato di fronte a spettacoli indecorosi, in campo come sugli spalti. Queste sono degenerazioni e dobbiamo invece fare in modo che i ragazzi esprimano le loro capacità nell'ambito di un principio di armonia". (gr)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 18/02/2008 - Serafini: "Presto un codice per regolare le audizioni dei minori abusati"

Roma - Un "codice di regolamentazione delle audizioni dei minori, sia in tribunale che nelle indagini che precedono il processo". E' il documento a cui sta lavorando la commissione bicamerale per l'Infanzia, presieduta dalla senatrice Anna Serafini. Un'idea partita anche "alla luce dei fatti di Rignano", spiega Serafini, parlando a margine della presentazione del nuovo notiziario della Dire sui minori.

"Ci vuole un codice a livello nazionale- spiega- che per dare sostegno alle famiglie e regolamentare il comportamento di forze dell'ordine, operatori di giustizia. Serve anche personale specializzato: il modo in cui ci si avvicina ai minori in certi momenti e' fondamentale per evitare loro altri traumi". Per Serafini serve, dunque, "un codice di comportamento unitario, che si applichi quando scatta l'abuso". Un documento che contenga anche "regole per i media". Unicef e Save the children "hanno gia' lavorato su ipotesi simili- illustra la senatrice- entro uno o due mesi il nostro testo sara' pronto". Intanto, tra una decina di giorni, la commissione "presentera' i cinque punti cardine del lavoro fatto in questi anni, dalle adozioni agli affidi passando per abusi e rapporto media-minori, affinche'- chiude Serafini- non vada disperso". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 18/02/2008 - Viaggi della speranza con il "piccolo principe"

La campagna umanitaria dell'associazione "Nessun luogo è lontano" ha aiutato in 6 anni più di trenta bambini e ragazzi a venire in Italia per operarsi e ottenere assistenza e accoglienza. La storia raccolta da "Scommessa Italia"

ROMA - Lena, dieci anni, è arrivata dalla Bosnia affetta da una grave forma di leucemia. Dopo un'operazione a Roma di trapianto del midollo donato dal fratello, è completamente guarita ed è ritornata a giocare nel suo Paese d'origine. Yuri, albanese di otto anni, sta finalmente risolvendo i suoi problemi legati ad una grave patologia ereditaria di carattere neurologico, ma tra qualche mese riabbraccherà la sua famiglia. E poi c'è Demis, peruviano di 13 anni che ora può curare la sua dermatosi e Shirine che, operata d'urgenza per una grave cardiopatia è già rientrata a scuola, nel suo Kurdistan.

Nel cuore di Roma, a due passi dalla stazione Ostiense, per i bambini stranieri affetti da gravi patologie e provenienti da zone esposte a guerre, carestie e povertà, c'è un disparato gruppo di ragazzi e una piccola casetta colorata che li accoglie e offre loro una grande opportunità: quella di curarsi e di salvarsi. La campagna umanitaria avviata sei anni fa da parte dell'Associazione "Nessun luogo è lontano" si chiama "Il Piccolo principe" ed ha aiutato più di trenta bambini e ragazzi a venire in Italia per operarsi e ottenere assistenza e accoglienza. Un lavoro silenzioso, discreto, che

portano avanti grazie ad un accordo con la Regione Lazio che finanzia gli interventi sanitari negli ospedali convenzionati (Bambino Gesù, Fatebenefratelli, Gemelli, Ifo) e un'apposita Commissione Medica che analizza i casi e si esprime in maniera positiva o negativa.

L'Associazione, con raccolte fondi continue assicura il viaggio in Italia dal Paese d'origine, l'assistenza e l'alloggio ai bimbi e a i loro genitori. Sono in cinque ad occuparsi della casa che ha attualmente dieci stanze, tutte educatrici giovanissime che portano avanti un servizio 24 ore su 24 aiutati anche da una ventina di volontari. "I bambini ci vengono segnalati da ospedali, parrocchie e ong presenti in Africa, Europa dell'est e Medio Oriente - racconta Flaminia, responsabile della struttura – che hanno saputo del nostro lavoro. Dal momento che il bambino arriva lo seguiamo passo dopo passo. La mattina con visite di controllo in ospedale, fungendo da mediatori culturali tra i genitori e i dottori, e poi post operazione. Inoltre nel pomeriggio soprattutto per le mamme portiamo avanti corsi d'italiano e laboratori di arte-terapia".

A volte i bambini devono fermarsi a Roma anche mesi o ritornare spesso per controlli. "Come la piccola Dana, curda – racconta Maria Luisa coordinatrice generale della campagna – che soffre di scoliosi congenita associata a cifosi. Dopo un mese di controlli presso il reparto di pediatria del Gemelli, la bambina è stata sottoposta a due interventi chirurgici che le hanno risolto il problema, ma ora dovrà restare almeno tre mesi in Italia per i dovuti controlli". Il protrarsi del soggiorno in Italia causa spesso molti problemi alle famiglie d'origine che, per curare i loro bambini, hanno lasciato piccoli terreni e lavori irrecuperabili. Diventa ulteriormente oneroso allora il lavoro dell'Associazione che ha al suo interno una mensa "multi-etnica" per rispettare le tradizioni di ogni famiglia. Sono tanti i bambini che ce l' hanno fatta grazie al "Piccolo Principe" , ma anche tanti che, spesso, ritornando a casa e non avendo più le giuste medicine sono peggiorati e purtroppo non sono sopravvissuti.

"Per questo – racconta Ilaria, dello staff dell'Associazione – abbiamo deciso di cominciare ad agire nei luoghi di origine dei bambini. Siamo partiti dall'Etiopia, dove abbiamo appena terminato "La casa di Laura" per accogliere i bambini feriti e malati. Si trova tra Quihà e Mekele, nella regione del Tygray accanto ad un ospedale. Ospiteremo bambini offrendo loro residenzialità e soprattutto una mensa giornaliera. Appena compiuto il necessario rodaggio partirà anche un altro servizio chiamato Flying Doctors: organizzeremo equipaggi di medici e paramedici che per brevi periodi, mettendo a disposizione le loro capacità, si recheranno nell'ospedale etiopico". (Lucia Ritrovato)

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 18/02/2008 - A Bologna ragazzi a lezione di navigazione web sicura

Bologna - L'"Easy Bus" della onlus "Save the Children Italia" e di Adiconsum fa tappa a Bologna e insegna a due classi di ragazzi delle scuole medie Guinizzelli a difendersi dalle insidie di internet. Sempre più adolescenti, e bambini infatti sono "vittime" di internet e delle nuove tecnologie. Anche in Italia, infatti, con il diffondersi della rete, sono in crescita fenomeni di bullismo online, truffe telematiche e violazione dei dati personali, che colpiscono soprattutto gli utenti più piccoli, che usano il mezzo con più disinvoltura, ma più ingenuamente. Cyber bullying, privacy, download, chat e cellulari: sono dunque i temi trattati dagli operatori di Save the Children e Adiconsum nell'"Easy Tour", che su un bus attrezzato con cinque postazioni Pc e diversi giochi

on line, coinvolgera' insegnanti, studenti e genitori in un percorso di divertimento e apprendimento sull'utilizzo sicuro della nove tecnologie di comunicazione. Il tour, che si articola in 50 tappe, tocchera' 13 regioni, 35 scuole, 100 classi e coinvolgera' piu' di 2.000 giovani.

L'Easy Tour, e' la punta di diamante del progetto biennale "Easy-to-Stop.It", cofinanziato dalla Commissione Europea per incrementare la sicurezza delle nuove tecnologie per i ragazzi. Il lavoro viene svolto sia supportando la lotta ai contenuti illegali o inadeguati che si trovano nella rete, nonche' ai crimini online, come la pornografia infantile, sia promuovendo un uso piu' responsabile e positivo di internet da parte dei minori. E' il risultato di due specifici progetti, "Easy" e "Stop.It" che si sono uniti "perche' non si puo' distinguere tra protezione ed educazione sia nei giovani che negli adulti", dice Mauro Cristoforetti, di Save the Children.

Oltre alle lezioni nelle scuole, l'Easy tour prevede una vasta campagna di sensibilizzazione in Tv, radio e giornali. Inoltre, la partecipazione ad eventi nazionali focalizzati sulle nuove tecnologie, 30 Internet Safety Weeks che offriranno una serie di attivita' ed eventi attraverso cui i ragazzi potranno sperimentare i modo sicuro e costruttivo le vie del web. Il progetto si avvale anche di un sito internet www.easy4.it, a disposizione di genitori, insegnanti e ragazzi per continuare ad essere aggiornati e a fare prevenzione, in classe e a casa, anche dopo la fine della campagna. Infine, per coinvolgere in modo attivo i ragazzi, c'e' il concorso EasyZone, in collaborazione con skuola.net, un community game in cui i giovani pionieri di internet sono invitati ad esprimersi su cosa significhi per loro "essere connessi". I ragazzi potranno dunque creare un loro pagina personale, attraverso la quale esprimersi con parole, immagini o video, in un vero e proprio blog che potra' essere votato dagli altri partecipanti. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

PEDOFILIA 18/02/2008 - Cancrini (Pdc): "Caso di Agrigento conferma che le leggi sono inadeguate"

Torino - L'episodio di Agrigento "conferma ancora una volta l'inadeguatezza delle leggi vigenti in tema di pedofilia". Lo afferma Luigi Cancrini, vice presidente della commissione parlamentare per l'Infanzia, sottolineando, tuttavia, che "fa un'impressione negativa vedere che la reazione a caldo di leader politici importanti, fra cui Veltroni, si basino tutte sull'idea di un inasprimento delle pene". Secondo l'esponente del Pdc "la commissione era arrivata a mettere in primo piano l'idea della pedofilia come malattia. La proposta, largamente condivisa, era quella di rendere obbligatorio in casi di questo genere perizie psicologiche e psichiatriche a cui collegare delle idonee misure di sicurezza. In quanto malati- aggiunge- i pedofili sono pericolosi per se' e per gli altri e hanno necessita' e diritto di essere curati".

Questa concezione della pedofilia come espressione di uno squilibrio profondo della persona "e' al centro della riflessione in tutti i paesi occidentali" specifica Cancrini, precisando che "fa veramente male constatare come, di fronte ad un parere condiviso da tutte le forze politiche presenti in Commissione, non si sia potuti arrivare fino ad oggi alla riscrittura in questa direzione di un testo legislativo che e' antiquato prima di tutto nelle sue premesse culturali". Da sinistra, conclude Cancrini, "vogliamo chiederlo con forza: una riforma su questi punti del codice penale e' importante ed urgente nel momento in cui la pedofilia sta diventando un fenomeno sociale cosi' diffuso". (DIRE)

MINORI 18/02/2008 - Nuovo notiziario "Minori": tutto su infanzia e adolescenza

Roma - Salute, scuola, educazione, adozione e affido, stili di vita, problematiche, solidarieta', volontariato, sicurezza, disabilita', famiglia, dipendenze, bullismo, anoressia e bulimia. Ma anche amici, idee, cultura, futuro e buone pratiche. Insomma, tutto sui minori, tutto sulla fascia d'eta' 0-18 anni. E' il nuovo notiziario "Minori" dell'agenzia di stampa Dire, dedicato a infanzia e adolescenza, presentato oggi a Roma alla Limonaia di villa Torlonia, alla presenza, fra gli altri, di Lia Di Renzo, assessore alla Famiglia e all'Infanzia del Comune di Roma, nonche' padrona di casa (avendo messo a disposizione gli splendidi locali), Anna Serafini, presidente della commissione parlamentare Infanzia, Paola Binetti, senatrice del Pd, Sandro Gozi, deputato del Pd e presidente del Comitato Schengen e immigrazione della Camera, Silvia Costa, assessore alla Scuola, diritto allo studio e formazione professionale della Regione Lazio, e Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'eta' evolutiva e responsabile dell'Istituto di Ortofonia di Roma. Il notiziario uscirà in rete alle 15 di ogni giorno e, all'interno di Dires, la rete sul sociale realizzata dalla Dire insieme all'agenzia Redattore Sociale, conterra' decine di notizie sui minori, con approfondimenti, ricerche, dati, interviste, pareri degli esperti, progetti, l'attivita' di associazioni e operatori, le buone pratiche degli enti locali e delle strutture sanitarie e assistenziali. Inoltre, le notizie rivolte direttamente ai ragazzi saranno pubblicate su www.diregiovani.it, il portale dedicato ai giovani dell'agenzia Dire, cosi' che gli stessi ragazzi possano leggere di cio' che li riguarda.

"Il notiziario 'Minori'- spiega Giuseppe Pace, direttore della Dire- si aggiunge alle altre iniziative editoriali dell'agenzia sull'informazione sociale e sui ragazzi: dal notiziario 'Dires' al portale www.diregiovani.it. Il nuovo notiziario intende colmare un vuoto, per parlare di minori non quando i fatti di cronaca nera scatenano la corsa a dettagli scabrosi, con notizie che spesso non tutelano i minori stessi, bensì facendo un'informazione corretta e approfondita su bambini e adolescenti, dando spazio a chi lavora con loro, alle associazioni, alle istituzioni competenti e facendo parlare i ragazzi stessi". Dire 'Minori' esordirà in rete lunedì 3 marzo: e' già attivo l'indirizzo mail www.minori@dire.it, al quale tutti coloro che operano nel settore possono inviare, da subito, le loro notizie, su qualsiasi tipo di iniziativa riguardi infanzia e adolescenza.

"Il nuovo notiziario della Dire- spiega l'assessore comunale alla Famiglia e all'Infanzia del Comune di Roma, Lia Di Renzo- e' l'occasione per diffondere la cultura dei bambini e permettere agli adulti di metabolizzare la cultura dell'infanzia". A farle eco l'assessore regionale alla Scuola del Lazio, Silvia Costa, che sottolinea come il nuovo servizio della Dire "realizzi un'esigenza fortissima, quella di ridare evidenza a tutto il mondo dei minori, troppo spesso trascurato".

Per la senatrice Paola Binetti, invece, rappresentare i giovani, non soltanto nelle loro devianze, "e' fondamentale per permettere loro di assumere delle responsabilita' e farli diventare interpreti autorevoli delle loro esigenze e dei loro bisogni". L'aspetto di assoluta novita' rispetto al passato e' sottolineato invece da Anna Serafini, che parla di un notiziario "che rompe con la tradizione: i bambini per comunicare con il mondo e per organizzarsi hanno bisogno necessariamente degli adulti, questo spazio puo' diventare davvero un 'ripetitore' potente di tutte le buone prassi e le attivita' che

quotidianamente vengono realizzate e fatte dall'infanzia, per l'infanzia e con l'infanzia".

Secondo Federico Bianchi di Castelbianco, psicologo e psicoterapeuta dell'età evolutiva, è fondamentale "dare voce e spazio anche ad esperienze positive. È grave- sottolinea l'esperto- non sapere cosa pensano i ragazzi, ma loro capiscono molte più cose di quanto credono gli adulti, che non sono intuitivi come i piccoli, bensì formali". Il notiziario Dire 'Minori' diventa quindi una occasione per "educare gli adulti a capire i ragazzi, a insegnare loro cosa non fare mai e quindi a tutelare i più piccoli per non esporli a pericoli atroci".

Per Sandro Gozi (Pd), "occorre impegnarsi e lavorare per l'integrazione e l'accoglienza dei minori stranieri. Sarebbe stato fondamentale approvare la legge sulla cittadinanza dei minori immigrati, se non fosse finita la legislatura, così come operare nelle scuole, dove ormai i ragazzi stranieri sono tantissimi". Ne vanno dimenticati "quelli che arrivano in Italia in seguito ai ricongiungimenti familiari".

Molti coloro che sono intervenuti alla presentazione di Dire 'Minori'. Fra gli altri: Giorgio Rembado (presidente dell'Associazione nazionale presidi), Giovanni Pirone (ministero del Lavoro), Angela Nava (Coordinamento genitori democratici), Miela Fagiolo D'Attilio (Age, Associazione genitori), Claudio Colistra (Federazione italiana medici pediatri). E ancora, esponenti di 'Telefono Azzurro', Unicef Italia, Save the children, Telefono Arcobaleno, Consiglio nazionale Ordine degli psicologi, Ospedale Bambino Gesù, Policlinico Umberto I, Coordinamento nazionale comunità di accoglienza, Osservatorio nazionale su infanzia e adolescenza, Museo 'Explorer' Roma, Istituto di studi sulla paternità, Associazione utenti radiotelevisivi, Autorità nazionale sulle comunicazioni. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 18/02/2008 - Notiziario "Dire", Serafini: "Atto che rompe con la tradizione"

Roma - "È un atto che rompe con la tradizione". Con queste parole Anna Serafini, presidente della commissione bicamerale dell'Infanzia, commenta la nascita del nuovo notiziario Dire sul infanzia e adolescenza, presentato questa mattina a Roma. "Pensiamo erroneamente - continua Serafini - che occuparsi di infanzia presupponga una minore competenza sociale ma non è vero, solo una società forte che crede in se e che vede sviluppo e futuro è capace di investire sull'infanzia". Due, per la senatrice Pd gli elementi fondamentali per una corretta crescita dei bambini: "La famiglia, come supporto in grado di dare voce ai minori e i media, che influenzano i minori e che li considerano solo consumatori, quando fondamentale- conclude Serafini- potrebbe essere il loro ruolo anche come educatori".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 18/02/2008 - Notiziario "Dire", l'invito dei medici clown: "Date buone notizie"

Roma - "Portiamo il valore delle emozioni positive: il notiziario diventi il detonatore delle buone notizie". È questo l'appello dei due 'Patch Adams', che praticano la clownterapia a Roma, seduti oggi in prima fila nella sala della Limonaia, a Roma,

dove e' stato presentato il nuovo notiziario infanzia ed adolescenza dell'agenzia di stampa Dire.

I due clown, della federazione nazionale 'Ridere per vivere' erano gli ospiti piu' 'vistosi' del parterre di associazioni che questa mattina hanno affollato il convegno realizzato per la presentazione del nuovo notiziario tutto dedicato al mondo dei minori. Molte altre le associazioni presenti, da Giorgio Rembado (presidente dell'Associazione nazionale presidi), Giovanni Pirone (ministero del Lavoro), Angela Nava (Coordinamento genitori democratici), Miela Fagiolo D'Attilio (Age, Associazione genitori), Claudio Colistra (Federazione italiana medici pediatri), 'Telefono Azzurro', Unicef Italia, Save the children, Telefono Arcobaleno, Consiglio nazionale Ordine degli psicologi, Ospedale Bambino Gesu', Policlinico Umberto I, Coordinamento nazionale comunita' di accoglienza, Osservatorio nazionale su infanzia e adolescenza, Museo 'Explorer' Roma, Istituto di studi sulla paternita', Associazione utenti radiotelevisivi, Autorita' nazionale sulle comunicazioni. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

PEDOFILIA 19/02/2008 - Fini ribadisce: "Serve la castrazione chimica"

Roma - "La pedofilia e' una malattia e uno dei reati piu' turpi e infami". Lo dice il leader di An, Gianfranco Fini, ospite di Radio anch'io, che ribadisce la sua posizione: "Non e' sufficiente aumentare la pena, come dice Veltroni", ma serve "la castrazione chimica che - precisa - non e' una pena, ma una terapia". Il leader di An ha poi affrontato la questione delle pensioni. "L'eta' pensionabile va elevata, perche' non possiamo permetterci il lusso di avere pensionati di 55-56 anni", ha detto. "Se non interveniamo rischiamo di assistere al collasso dell'Inps e di altri enti previdenziali. Chi vuole continuare a lavorare deve poter continuare a lavorare".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

WELFARE 19/02/2008 - Un corso gratuito per 120 operatori del sociale

Roma - Un corso di formazione ed aggiornamento professionale per gli operatori delle associazioni di promozione sociale promosso dal Modavi Onlus, e finanziato dal ministero della Solidarieta' Sociale, si svolgera' a Roma e Milano. Due le sedi prescelte per il corso: a Roma presso la Facolta' di Economia dell'Universita' 'La Sapienza' e a Milano presso la sede del Modavi sita in corso Buenos Aires, 20. Il corso e' rivolto a 120 operatori sociali che sono impegnati in enti o organizzazioni no profit.

"L'obiettivo - afferma Marco Scurria, presidente nazionale del Modavi - e' quello di fornire ai partecipanti un'adeguata formazione per addentrarsi, con competenza e professionalita', nelle aree di intervento oggetto della quotidiana attivita' degli operatori sociali". L'organizzazione didattica prevede due diversi momenti formativi: uno iniziale di formazione di base, seguita da una formazione di specializzazione che affronta le tematiche piu' vicine al disagio sociale. All'attivita' formativa, che si svolgera' nell'arco di otto mesi a partire dal prossimo mese di marzo, per un totale di 72 ore, seguira' un periodo di tutoraggio on line finalizzato all'assistenza, al sostegno ed alla verifica della formazione avvenuta in aula. La partecipazione al corso e' gratuita. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 19/02/2008 - Cartellino rosso per Rex e Dragon ball: "troppo violenti"

Roma - Il cane lupo Rex? Troppo violento, nel cartone animato Dragon Ball, invece, troppi omicidi e scene di sadico compiacimento per atti di violenza. Per loro, e non solo, sono scattate le sanzioni del comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione Tv e minori. Sono questi i casi piu' particolari della raccolta di sanzioni del comitato del ministero delle Comunicazioni, evidenziate oggi in occasione della presentazione del Consuntivo 2007, questa mattina a Roma.

Nella casistica delle sanzioni del comitato presieduto da Emilio Rossi, ex direttore del Tg1 ed ex vicedirettore generale dell'azienda radiotelevisiva di stato, appaiono moltissimi programmi della rete pubblica e delle private, dalle 'grandi' alle 'piccole': trailers di film dell'orrore, wrestling, scene di violenza sadica, sessuale o di gruppo in film come 'Apocalyto', 'Hannibal Lecter', 'Lo sguardo di Satana', linee hard sui canali privati. Ma, a sorpresa, fra i programmi 'bacchettati' dal comitato ci sono anche telefilm e format pensati per la famiglia: a finire nel mirino sanzionatorio del ministero c'e' per esempio l'Arena di 'Domenica In' che, il 18 febbraio del 2007, ha "ripetutamente- si legge nella risoluzione- riproposto in primo piano immagini di palpeggiamento di un'insegnante da parte dei suoi allievi e di altri momenti trasgressivi tra cui la gag trasmessa da Rai Due".

Incriminati poi, dal Comitato media e minori, anche i Telegiornali, accusati di mandare in onda troppi fatti di cronaca nera, con dovizia di particolari ed immagini raccapriccianti: nel 2007, infatti, sono stati sanzionati tutti i Tg delle principali televisioni private e pubbliche italiane. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

PROSTITUZIONE 19/02/2008 - Il 71,8% degli italiani dice sì alle case chiuse

L'80% ritiene che sia un fenomeno con cui convivere, il 74,7% che se fosse controllato dallo Stato si toglierebbe potere alla malavita. Sondaggio di "FerrariNasi & Crisantelli" a 50 anni dall'entrata in vigore della legge Merlin

Roma - Si' alla riapertura delle case di tolleranza, per fare in modo che le prostitute paghino le tasse, diminuisca il problema sicurezza nelle nostre citta' e si tolga alla malavita la possibilita' di gestire la prostituzione. Questi i principali risultati di un sondaggio realizzato da "FerrariNasi & Crisantelli" e pubblicato oggi da "Il Giornale". Secondo la ricerca, il 71,8% del campione interrogato si dichiara molto o abbastanza d'accordo con la possibilita' di riaprire le case di tolleranza, a 50 anni dall'entrata in vigore della legge Merlin (approvata il 20 febbraio di mezzo secolo fa) che ne sancì l'abolizione. Tra le motivazioni a favore di questa tesi, circa l'80% ritiene la prostituzione un fenomeno con cui convivere, mentre il 74,7% ritiene che se questo fenomeno fosse libero e controllato dallo Stato, si toglierebbe alla malavita la possibilita' di gestire molti soldi. Ma tra le motivazioni a favore della riapertura delle case chiuse, ci sono anche le tasse e la sicurezza igienica. Per il 78,1%, infatti, riaprire degli spazi pubblici in cui permettere l'esercizio libero della prostituzione vuol dire aumentare la sicurezza igienica per le prostitute e i clienti, mentre per l'80,8% cio' permetterebbe anche alle prostitute di pagare le tasse come tutti. Centrale, in conclusione, anche il problema della sicurezza: l'87,4% degli intervistati sostiene,

infatti, che le 'luciole' in strada aumentano la delinquenza ed il problema della sicurezza (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 19/02/2008 - Reti ong: "Sì a un ente per diritti umani e la lotta al razzismo"

Roma - Due documenti congiunti, alternativi alle indicazioni del governo italiano, saranno presentati domani a Ginevra dalle due reti di Ong del Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani e dal Gruppo di lavoro per la Crc, durante la 72a sessione del Cerd, il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale che esaminerà il rapporto del governo italiano sull'attuazione della Convenzione in materia.

Le due reti di Ong comprendono una delegazione composta da 11 rappresentanti del comitato per la Promozione e protezione dei diritti umani, cui aderiscono 74 associazioni e Ong italiane e il Gruppo di lavoro per la Crc - Convenzione Onu sui diritti dei bambini e degli adolescenti, cui aderiscono 62 Ong. I due documenti congiunti saranno illustrati alla presenza di Doudou Die'ne, Special Rapporteur delle Nazioni Unite per la discriminazione razziale che, nell'ottobre 2006, al termine della visita in Italia ha presentato al governo le sue Osservazioni preliminari. Le indicazioni contenute nei documenti ribadiscono "l'urgenza della costituzione in Italia di un'istituzione nazionale indipendente per la tutela dei diritti umani conforme ai principi di Parigi".

Inoltre, nei documenti, le due reti Ong sottolineano "la non giustificabilità dell'atteggiamento razzista di alcuni Stati nei confronti dei diritti umani, considerati esclusivo problema da terzo mondo". E sottolineano, inoltre, "come la migliore espressione della società civile, unita in rete, sia invece costantemente impegnata nello sviluppo di una democrazia partecipata e realmente attenta alla promozione e alla tutela di tutti i diritti", nonostante, concludono, "l'instabilità politica italiana, la generale indifferenza delle istituzioni e le barriere poste dalla presunzione di essere estranei alla questione". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 19/02/2008 - Tv violenta: in 5 anni 1881 violazioni del codice che tutela i minori

Il Comitato di applicazione del codice tv e minori traccia il bilancio: 200 le violazioni accertate a fronte di 565 procedimenti contro con le emittenti televisive. Sanzionati soprattutto i film e i telefilm

ROMA - Cresce la violenza in tv in tutte le sue declinazioni. Violenza fisica, verbale, psicologica veicolata sul teleschermo attraverso diversi schemi narrativi e mezzi di comunicazione. Non si tratta soltanto della violenza da fiction, che prolifera nei tanti telefilm di produzione statunitense che dominano il palinsesto con immagini crude ed esplicite, ma anche di immagini reali che finiscono nei servizi di cronaca dei tg con sempre maggiore dovizia di particolari. A questo si aggiunge poi un fenomeno nuovo e rischioso, quello delle immagini oscene o di bullismo, raccolte in ambito scolastico sul telefonino e che poi, riproposte in tv, danno luogo a forme di emulazione preoccupanti, con un effetto moltiplicatore che trasforma la bravata in una pratica

diffusa. E' in particolare su questi aspetti della comunicazione televisiva che mette in guardia il consuntivo 2007 presentato questa mattina a Roma dal presidente del Comitato di applicazione del codice tv e minori Emilio Rossi.

Un documento che dà conto dei cinque anni di attività del comitato, nei quali sono stati segnalati 1881 casi di violazioni del codice a tutela dei minori. Soltanto 200 sono state le violazioni accertate a fronte di 565 procedimenti in contraddittori instaurati con le emittenti televisive. A essere sanzionati sono stati soprattutto i film e i telefilm (58 casi), seguiti dai programmi di informazione (29 casi), i talk show (28 casi), la pubblicità (20 casi) e i programmi di varietà (19 casi). Riguardo alle emittenti televisive, invece, in testa alla classifica il gruppo Mediaset con 87 violazioni, seguito dalla Rai con 55 casi accertati e da La7 (16 casi). Un questione a parte riguarda le emittenti satellitari che sono state segnalate per violazioni solo a partire dal 2006.

"Solo chi usa la tv può avere la consapevolezza delle conseguenze del messaggio sui minori. Il nostro compito è invece quello di verificare che certi impegni siano presi sul serio"- ha detto Emilio Rossi durante la conferenza stampa, ricordando come a fronte della crescita delle rappresentazioni di violenza sia invece scemato l'interesse per i reality show tra i ragazzi. Rossi ha poi sottolineato come nel 2007 sia stato compiuto un passo significativo riguardo alla segnaletica dei programmi, attraverso il nuovo contratto di servizio che il ministero delle Comunicazioni ha sottoscritto con la Rai. Da dicembre 2007 è entrato infatti in funzione un nuovo sistema che prevede l'intermittenza del segnale che identifica i vari programmi, estende la fascia protetta fino alle ore 20 e limita la pubblicità nei programmi per bambini.(Eleonora Camilli)

© Copyright Redattore Sociale

GIOVANI 19/02/2008 - Adolescenze difficili, un ciclo di incontri a Venezia

Alcol e droga: quattro film per altrettanti momenti di confronto sulla realtà giovanile promossi dal privato sociale e enti pubblici. Una proposta di ascolto e riflessione rispetto al "moltiplicarsi di fatti di cronaca connessi all'abuso"

VENEZIA - Quattro film per altrettanti momenti di confronto sulla realtà giovanile. In questo consiste il ciclo di incontri "Adolescenze difficili", rivolto agli operatori che quotidianamente operano a stretto contatto con i giovani. Alcol soprattutto, ma anche droga, gli argomenti di questo Cineforum-seminario, nato per far parlare dell'adolescenza e delle esigenze che i ragazzi e le ragazze manifestano nella società odierna. Il calendario degli incontri, con cadenza mensile, inizia domani 20 febbraio per chiudersi il 21 maggio. L'iniziativa, nata lo scorso anno dalla collaborazione tra enti pubblici, fra cui la Provincia di Venezia, e organizzazioni del privato sociale, è ospitata nel Centro culturale Candiani di Mestre con orario 9.30-14.

"La visione dei film, ma soprattutto i messaggi in essi contenuti, costituiscono un sistema innovativo per stimolare riflessioni, pensieri e aprire anche nuove ipotesi d'intervento - spiegano gli organizzatori -. Ciò che si vuole continuare a proporre, scegliendo le immagini come opportunità di lettura, è un momento su cui fermarsi, uno spazio riservato al pensiero rispetto all'operatività incalzante che richiede tempi sempre più veloci". Ecco perché ai partecipanti sarà chiesto di sedersi, stare al buio e in silenzio, assumere una posizione di osservazione e ascolto, in uno spazio diverso e libero da interferenze. Si vuole creare così l'occasione per concedersi una "sosta", mettere in comune le proprie esperienze.

"La scelta della tematica alcol-giovanili nasce dal moltiplicarsi di fatti di cronaca connessi all'abuso di alcol e dall'osservazione di comportamenti anche estremi nei

quali l'alcol è sempre presente - continuano -. Desideriamo affrontare queste problematiche per svelare che la larga accettazione sociale del consumo di alcol non è educativa e non serve per crescere, bensì si accompagna ad alti rischi e conseguenze deleterie per lo sviluppo psico-fisico e relazionale durante l'adolescenza".

Il primo appuntamento, previsto appunto per domani, affronterà dunque la questione "Se l'alcol entra in famiglia" attraverso la visione del film "Rosetta". Il secondo momento di confronto (26 marzo) sarà dedicato al tema "Non solo alcol" con la visione di "Fame chimica". La violenza prodotta dall'abuso sarà invece al centro del terzo incontro (23 aprile) con la proiezione di "Hooligans". Infine l'ultimo appuntamento approfondirà il rapporto tra giovani e sostanze alcoliche tramite il film "La notte dell'alcol" e il cortometraggio "Buongiorno". (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 19/02/2008 - Mobilitazione negli istituti romani contro la violenza politica

Roma - Cresce la mobilitazione degli studenti romani dopo l'aggressione di domenica a Vigne Nuove e in vista del corteo di venerdì in ricordo di Valerio Verbano. Questa mattina gli studenti del liceo Mamiani si sono riuniti in assemblea straordinaria, sfilando poi in corteo nelle vie del quartiere Prati. "Eravamo circa 400- spiega Pietro- e siamo passati sia vicino alla sede di Fiamma tricolore-Casa d'Italia che accanto al presidio di Forza Nuova in via dei Gracchi per denunciare le istituzioni che concedono spazi agli autori delle aggressioni".

"Chi ha colpito Simone domenica voleva colpire tutti noi- prosegue Pietro- voleva colpire chi crea conflitto nelle scuole. Per questo, come abbiamo scritto oggi a grandi lettere sul muro davanti al Mamiani e come hanno scritto ieri sul lungotevere gli studenti del Virgilio, gridiamo 'Fuori il fascismo dalle scuole'". Sempre questa mattina, intanto, gli studenti del Pasteur hanno cancellato le 'scritte fasciste' dai muri delle vie del quartiere di Monte Mario. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 19/02/2008 - Parma ci prova: insegnare ai bambini i rischi causati da alcol e fumo

Progetto "Cittarcobaleno", con cui la Lega italiana per la lotta contro i tumori, assieme a Provincia e Facoltà di Psicologia, parla alle ultime classi delle elementari e delle medie dei danni del fumo e delle sostanze che creano dipendenze

PARMA – Insegnare ai bambini, fin da piccoli, i rischi per la salute causati da alcol e fumo. Con un obiettivo: prevenire i tumori legati all'uso di queste sostanze quando saranno adulti. E' il progetto "Cittarcobaleno", con cui la Lega italiana per la lotta contro i tumori di Parma (Lilt), in collaborazione con la Provincia e la Facoltà di Psicologia, parla a bambine e bambini delle ultime classi delle elementari e delle scuole medie dei danni del fumo e delle sostanze che creano dipendenze come l'alcool. Quest'anno – il progetto era già partito nel 2006/2007 - i piccoli studenti coinvolti, a Parma e provincia, saranno quasi 2000. Attraverso un burattino che fuma e una favola con protagonista la signora nicotina, l'idea è quella di insegnare comportamenti sani e di fare chiarezza sulle sostanze fin dalla nascita delle prime

curiosità o dei primi comportanti a rischio. Per ogni incontro (ne sono previsti due per classe, a partire dal 20 febbraio) i tirocinanti della Facoltà di Psicologia spiegano ai ragazzi i meccanismi di dipendenza, mentre alcuni medici parlano dei danni fisici sull'organismo.

Per le elementari il racconto di una fiaba, che ha come personaggi i componenti della sigaretta, ha lo scopo di far riflettere i bambini, mentre un burattino che fuma spiega i danni della nicotina (i polmoni di cotone della marionetta diventano marroni dopo ogni sigaretta aspirata). Per le medie, invece, sono previsti momenti di conversazione e confronto sulle conoscenze delle "motivazioni" che spingono ad accendere una sigaretta o a bere alcolici; dopodiché viene proposto un gioco interattivo, attraverso il computer, per sondare le conoscenze acquisite. "Il nostro obiettivo – sottolinea Marta Viappiani, psicologa e curatrice del progetto presentato questa mattina a Parma – è quello di offrire ai ragazzi uno strumento per uno stile di vita sano, attraverso un lavoro di prevenzione su alcol e fumo in particolare, e con informazioni corrette sull'alimentazione e sull'importanza dell'attività fisica nella quotidianità". (en)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 19/02/2008 - Scoperta la cura per Adhd e ritardo mentale: studio della Cattolica e Theleton

Roma - Con la L-acetilcarnitina migliorano senza effetti collaterali i sintomi in bambini iperattivi e quelli con la X fragile. E' questa la scoperta di uno studio internazionale al quale hanno partecipato otto centri in Italia, Spagna e Francia e che ha coordinato l'Universita' Cattolica di Roma e Theleton. "Nei bambini affetti da X fragile con Adhd la somministrazione di L-acetilcarnitina- spiega il rapporto- determina una significativa diminuzione dell'iperattivita' e un miglioramento del comportamento adattativo, in assenza di effetti collaterali". Con questo trattamento inoltre "da buoni risultati anche nel controllo dell'iperattivita' nei bambini con Adhd senza ritardo mentale".

Il progetto, al quale hanno partecipato otto centri in Italia, Spagna e Francia, e' stato coordinato da Giovanni Neri, direttore dell'Istituto di genetica medica dell'Universita' Cattolica di Roma, e da Maria Giulia Torrioli, neuropsichiatra infantile dell'Universita' Cattolica-policlinico Gemelli di Roma, con il contributo di alcuni ricercatori della Sigma Tau. La sindrome dell' X fragile e' la forma ereditaria piu' diffusa di ritardo mentale. È causa anche di altri problemi dello sviluppo, come disfunzioni specifiche dell'apprendimento, autismo, e difficolta' comportamentali significative. Molti bambini affetti da X fragile soffrono anche del disturbo da deficit di attenzione e/o iperattivita' (Adhd).

La sindrome prende nome dal sito 'fragile' del cromosoma X che appare, dagli studi di laboratorio, come 'rotto'. Si stima che una femmina su 6 mila e un maschio su 4 mila siano affetti da questa sindrome. I maschi sono di solito piu' severamente compromessi e piu' frequentemente identificati. Tra la popolazione generale femminile risulta portatrice sana, a rischio di avere figli affetti, una donna su 260. La sindrome dell'X fragile puo' colpire piu' componenti della stessa famiglia ed altri parenti. Percio', diagnosticare un bambino X fragile ha implicazioni genetiche di primaria importanza anche per il resto della famiglia, sia che si tratti di parenti vicini che di parenti lontani. La donna portatrice sana della sindrome ha il 50% di probabilita' di generare un figlio affetto dalla patologia. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

PEDOFILIA 19/02/2008 - Castrazione chimica: che cosa è come si ottiene

Roma - La castrazione chimica e' un tipo di castrazione, solitamente non definitiva, provocata da farmaci a base di ormoni. Fu sviluppata come misura temporanea preventiva per stupratori e pedofili. Per gli uomini colpevoli di reati a sfondo sessuale, la castrazione chimica e' da alcuni considerata piu' umana della castrazione vera e propria, ed e' applicata come parte della pena di tali reati in diversi paesi, inclusi gli Stati Uniti. L'Aclu (American Civil Liberties Union), pero', sostiene che essa sia contraria alla Costituzione degli Stati Uniti. Per quanto riguarda l'Europa, questo tipo di cura e' gia' in uso dal 1969 in Germania (solo se il soggetto ha superato i 25 anni ed a seguito di una perizia medica), dal 1993 in Svezia (solo con il consenso dell'interessato e se quest'ultimo e' suscettibile di divenire recidivo), dal 1973 in Danimarca (dove ha sostituito la castrazione vera e propria, cioe' chirurgica: il condannato poteva scegliere tra quella o la prigione) e dal 1997 in Francia. In Norvegia e' stata applicata a quattro stupratori consenzienti.

Al di la' delle sue applicazioni nella prevenzione del crimine, la castrazione chimica viene anche eseguita come fase preliminare nel trattamento ormonale per la trasformazione da uomo a donna dei transessuali. In questo caso, il cambiamento sara' irreversibile dopo circa sei mesi. Il farmaco piu' in uso attualmente e' il Depo-Provera. Agisce sul cervello, inibendo gli ormoni che stimolano i testicoli alla produzione di testosterone. L'effetto di tali farmaci puo' variare da 20 giorni a tre mesi. La castrazione chimica comporta, tuttavia, effetti collaterali sulle facolta' cognitive e sulla insorgenza dell'osteoporosi. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 19/02/2008 - Mdc: "Bisogna passare dalla quantità degli ascolti alla qualità"

Roma - "Sostegno a tutte le iniziative volte a stabilire la qualita' della programmazione radiotelevisiva. Ma non bastano solo numeri e percentuali a migliorare il servizio occorrono sforzi decisivi sul piano editoriale e nel rispetto delle 'fasce protette'". Questo e' il commento di Lucia Moreschi, la responsabile nazionale del dipartimento Junior del Movimento difesa del cittadino, all'arrivo delle prime agenzie sul lavoro svolto dal comitato per l'applicazione del Codice Tv e Minori (che diventera' presto media e minori), che ha deliberato, nel 2007, ben 37 risoluzioni di violazione del codice di autoregolamentazione tv e minori, e stabilito 42 sanzioni adottate, di cui 10 sono state indirizzate alla Rai, 10 a Mediaset, 2 a La7, 12 alle tv satellitari e 8 alle emittenti locali.

"Ora piu' che mai- aggiunge Moreschi- e' importante ed epocale il passaggio da una concezione di 'quantita' dell'ascolto' a 'qualita' del prodotto radiotelevisivo', con un occhio piu' attento proprio agli spettatori piu' indifesi, anche alla luce dei dati odierni resi noti dal comitato TV e minori sulle risoluzioni di violazione del Codice di autoregolamentazione tv e minori accertate nel 2007". Ci sembra, invece, che "lo strumento del 'Qualitel', cosi' come presentato- spiega Moreschi- sia piu' uno strumento aziendale, adatto certamente alla delineazione di vari tipi di telespettatori,

utile a definire i corrispondenti target necessari agli inserzionisti pubblicitari per meglio collocare i propri spot e le proprie campagne". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 19/02/2008 - Giù le mani dai bambini: "La ricerca conferma le nostre tesi"

Roma - "Una volta di più questa ricerca conferma che l'iperattività non è una malattia a se' stante ma un sintomo attribuibile alle più diverse cause, posizione che come 'Giù le mani dai bambini' sosteniamo da anni". E' quanto afferma Luca Poma, portavoce del comitato di farmacovigilanza pediatrica 'Giù le mani dai bambini' in merito alla ricerca dell'Università Cattolica, pubblicata sull'American Journal of Medical Genetics che registra una diminuzione dell'iperattività nei bambini con Adhd trattati con L-acetilcarnitina. "A volte- sottolinea Poma- le cause sono state individuate in alcuni coloranti di 'classe E', come ha pubblicato recentemente Lancet, altre ad una sovraesposizione alla televisione che altera lo sviluppo psicologico, come sostiene una ricerca recentemente pubblicata in Australia". Ci sono, quindi conclude Poma, "mille e un motivo per cui il bambino è iperattivo, e classificare tutto semplicisticamente sotto all'etichetta di 'Adhd' è superficiale dal punto di vista scientifico e non rende affatto un buon servizio ai bambini: ora possiamo dire che il re è definitivamente nudo". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 19/02/2008 - Adhd, esperti perplessi sulla "Lac" come cura

Roma - "Se la L-acetilcarnitina cura l'Adhd? Il presupposto è sbagliato, perché nella ricerca sono stati presi tutti piccoli pazienti con un 'x fragile', che presentano un disturbo di iperattività. Una cosa è essere malati di 'x fragile', un'altra è il disturbo da iperattività". E' molto critico Federico Bianchi di Castelbianco, psicologo e psicoterapeuta dell'età evolutiva, nonché responsabile dell'Istituto di Ortofonia di Roma, in merito alla ricerca dell'Università Cattolica di Roma il cui esito dimostrerebbe come che il trattamento con L-acetilcarnitina (Lac) garantisce buoni risultati nel controllo dell'Adhd, la sindrome da iperattività e deficit dell'attenzione nei bambini. "La sindrome del cromosoma x fragile è un comportamento che prevede ritardo mentale, l'Adhd no. Non si possono- conclude Castelbianco- sommare le due cose, oltretutto confondendo un comportamento con una sindrome". Perplessità sull'efficacia di questo tipo di sostanza, la L-acetilcarnitina, viene anche da parte di Leo Parisi, neuropsichiatra della Sapienza di Roma: "Non è la prima volta- sottolinea lo specialista- che questo farmaco è stato utilizzato. Teoricamente è un ricostituente del sistema nervoso. Ci sono state molte altre ricerche, per esempio per il suo utilizzo nella fatica cronica, ma nessuna di queste ha trovato poi riscontri soddisfacenti. E tenuto conto degli insuccessi di questi ultimi venti anni- conclude- sono decisamente perplessi". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

PEDOFILIA 20/02/2008 - Telefono Arcobaleno: "Via gli imputati da scuole e parrocchie"

Roma - "La vera emergenza e' la permanenza degli imputati per pedofilia nelle scuole, nelle parrocchie e nei luoghi frequentati dai bambini". E' quanto denuncia Telefono Arcobaleno, associazione da dodici anni in prima linea contro ogni abuso sull'infanzia. "Mettiamo i bambini al sicuro- esorta Giovanni Arena, presidente di Telefono Arcobaleno- Prima ancora di chiederci se gli imputati di reati di pedofilia debbano attendere il giudizio definitivo a piede libero o in carcere, dobbiamo impedire che a questi soggetti siano affidati i bambini". Secondo Arena, "e' noto infatti che il pedofilo, soggetto socialmente pericoloso e recidivo, sceglie spesso di svolgere attivita' che lo portino a vivere a stretto contatto con i bambini". E ricorda il presidente di Telefono Arcobaleno: "Siamo presenti come parte civile in molti processi per pedofilia, taluni a carico di insegnanti che, in attesa del giudizio definitivo- conclude- hanno continuato e continuano a lavorare nelle scuole pubbliche pagati dallo Stato".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 20/02/2008 - La provincia di Bologna chiede l'istituzione del garante

Bologna - Anche il Consiglio provinciale di Bologna si schiera a favore dell'istituzione di un Garante dell'infanzia. L'assemblea di Palazzo Malvezzi, infatti, considera la prima risoluzione europea sui diritti dei minori, adottata il 16 gennaio scorso a larga maggioranza e finalizzata a promuovere e salvaguardare i diritti dei minori nelle politiche interne ed esterne dell'Unione, "un monito agli Stati membri dell'Ue affinche' si adeguino alle disposizioni europee e internazionali". A partire da questa considerazione, il Consiglio provinciale ha approvato ieri e all'unanimita' un ordine del giorno, inizialmente presentato dai consiglieri Claudia Rubini, Sergio Guidotti, Michele Facci e Marco Mainardi (An) e poi sottoscritto anche dal consigliere Anna Pariani (Pd), che ribadisce la specificita' dei diritti dei minori, che "vanno distinti della categoria piu' generale dei diritti fondamentali dell'uomo, di cui sono peraltro parte integrante". Nell'odg si auspica che le istituzioni italiane competenti si adoperino a tutti i livelli per "attivare gli indirizzi della risoluzione e realizzare un miglior sistema di garanzie". Il Consiglio chiede per questo l'istituzione di Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza in tutte le Regioni italiane e di un Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza che ne assicuri il coordinamento. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 20/02/2008 - A Bologna gli alberi disegnati in classe diventano veri

Bologna - Per una volta i disegni dei bambini non resteranno sulla carta. Quando infatti in classe verranno raffigurati degli alberi, almeno uno verra' poi piantato nel giardino della scuola. Non e' una magia, semmai il sogno di molti bambini e a tramutarlo in realta' sara' il Rotary Club di Bologna. Piantare un albero in ogni scuola bolognese, e' infatti l'obiettivo di Rotary Club e Palazzo D'Accursio con il progetto per le scuole elementari "L'albero e la citta'". E 10 ne sono gia' stati messi a dimora negli istituti che hanno partecipato l'anno scorso alla fase sperimentale. Sono tigli alti tre e quattro metri, alberi inseriti a due passi dalle aule, come riconoscimento per i bambini che hanno partecipato al progetto. "L'albero e la citta'" nasce dall'esigenza di rendere

consapevoli i cittadini fin da piccolissimi dell'importanza di un corretto rapporto tra ambiente naturale e ambiente costruito, come chiave per uno sviluppo sostenibile. Si e' voluto dunque diffondere negli alunni la consapevolezza del ruolo che la natura ha nella costruzione di un mondo equilibrato.

Dunque, i bimbi, disegnando, colorando e costruendo plastici, regaleranno automaticamente alla propria scuola un vero albero. Grazie alla collaborazione col Comune, l'invito a partecipare alla seconda edizione del progetto, e' stato inoltrato a tutte le scuole, e il 7 marzo si chiuderanno definitivamente le sottoscrizioni. I lavori dei ragazzi, che quest'anno seguono il tema, "Colora di verde il tuo quartiere", verranno poi raccolti in un catalogo, che verra' distribuito in tutte le scuole. E saranno anche esposti in mostra nella sede del quartiere Santo Stefano di Bologna. In onore del progetto "L'albero e la citta'", ci sara' anche una festa, il 16 maggio nell'aula magna S. Lucia. A novembre invece, i ragazzi vedranno finalmente i frutti del loro lavoro. Solo dopo l'estate infatti verranno piantati gli alberi vicino alle classi.

Il progetto, finanziato dal Rotary con 50 mila euro, servira' anche per "innescare un meccanismo virtuoso dai bambini per altri bambini, piu' bisognosi", spiega il presidente Rotary Club Bologna circolo Carducci, Stefano Zacchini. Se infatti dal progetto "ci sara' un avanzo di cassa, questi fondi verranno investiti in un service per i bambini in Bolivia". "Mi auguro che alla fine del mandato, lavorando insieme su questo progetto, riusciremo a portare un boschetto in questa citta'", spiega Anna Patullo, assessore all'Ambiente del Comune di Bologna. "Dall'inizio del mandato il Comune ha piantato oltre 4.500 nuovi alberi, ed ha acquisito al verde pubblico 120 ettari di verde, cosa che non si faceva da 20 anni". Inoltre Palazzo D'Accursio ha aderito e finanziato un progetto per la riqualificazione dell'area verde di Villa Bernardini a Borgo Panigale, dove sorigera' "un parco citta'-campagna". Il progetto, e' finanziato con 45 mila euro, di cui 30 mila della Regione Emilia-Romagna, 4.500 dal Comune di Bologna e il restante dagli altri Comuni interessati dal nuovo parco, come Anzola dell'Emilia e Casalecchio di Reno. Il parco citta'-campagna sara' un'area dove sorigeranno "percorsi aperti ai cittadini, e dove verranno riqualificati i terreni che erano a fondo- spiega ancora Patullo- il progetto e' stato approvato ieri in giunta e per il progetto ci vorranno tre o quattro mesi".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

SANITA' 16.5720/02/2008

Dal bullismo alle droghe: ma chi cura gli adolescenti?

Roma - Fanno sesso senza preservativo, consumano tabacco, alcol e droghe, si trasformano in 'bulli' ai danni dei coetanei. Sono gli adolescenti, e la domanda e': oggi, in Italia, chi si deve occupare di loro? Non i pediatri: nel nostro Paese sono 7.400, ma curano solo il 50% dei ragazzi con piu' di 14 anni. Ne' sono attrezzati gli ambulatori pediatrici, a misura di bambino o bebe', e grande e' l'imbarazzo degli adolescenti gia' in sala d'aspetto, magari venuti per parlare della pillola del giorno dopo o di problemi comportamentali. Appunto, chi assiste gli adolescenti, visto che l'85% di loro quando finiscono in ospedale si ritrova in reparti da adulti? E' questa la domanda cui ha cercato di dare una risposta il forum dell'agenzia di stampa Dire organizzato oggi Roma, dal titolo: "Sanita': serve una corsia preferenziale per gli

adolescenti?". E una prima soluzione e' arrivata, dalla Societa' italiana di medicina dell'adolescenza (Sima), che ha messo a punto un progetto di legge presentato alla Camera da Dorina Bianchi (Pd): fra le altre cose, il provvedimento prevede l'innalzamento dell'eta' pediatrica da 14 a 18 anni, la formazione continua dei pediatri sui problemi degli adolescenti e percorsi curativi e assistenziali forniti dai servizi sul territorio e a disposizione dei ragazzi fino ai 25 anni.

A discutere dell'argomento, al Forum Dire, Giuseppe Raiola, presidente della Societa' italiana di medicina dell'adolescenza, Luisa Santolini, deputata Udc, Dorina Bianchi (entrambe, Santolini e Bianchi, fanno parte della commissione Affari sociali della Camera), Giuseppe Mele, presidente nazionale della Federazione italiana medici pediatri, e Tiziano dell'Osso, presidente della Confederazione italiana pediatri. "Per gli adolescenti bisogna pensare ad un modo nuovo di fare sanita'- spiega Raiola nell'illustrare il progetto di legge della Sima- per questo abbiamo proposto di creare servizi ambulatoriali e reparti per gli adolescenti, innalzare l'eta' pediatrica da 14 a 18 anni e pensare ad una fase di transizione tra pediatria ed eta' adulta dai 18 ai 25 anni".

Sulla proposta si trovano d'accordo le associazioni di pediatri, che pero' precisano: "Si' ad una medicalizzazione specifica, che tenga conto delle esigenze di questa eta'- sottolinea Mele (presidente Fimp)- pero' bisogna equilibrare gli interventi strettamente sanitari con quelli che analizzano e curano i disagi comportamentali". Oggi, infatti, ad essere evidente negli adolescenti e' la dimensione del disagio: "Le malattie sono sempre meno frequenti- prosegue Mele- mentre aumentano i disturbi comportamentali: i bambini e i ragazzi hanno sempre piu' i mal di pancia, senza che nessuno ci ha mai spiegato perche' cio' succede, e crescono i problemi legati invece a disagi psicologici profondi. Per non dire della pillola del giorno dopo: l'uso e' in enorme crescita, nonostante rappresenti un autentico boom ormonale. Su questo serve formazione, informazione e prevenzione".

"Una struttura pediatrica- continua Mele- deve dare risposta a problemi emergenti, lasciando spazi e orari adeguati per gli adolescenti, che spesso sono a disagio in un ambiente come quello degli studi per pediatri pensato per i lattanti e per i bambini molto piccoli". A fargli eco e' Dall'Osso, presidente della Confederazione italiana pediatri: "Negli ultimi anni c'e' la consapevolezza che si deve lavorare con gli adolescenti in modo specifico, ma oltre a curarli il lavoro maggiore con loro deve essere quello di accompagnarli in una sana prevenzione". Per farlo, la ricetta e' quella di "cercare di diventare loro interlocutori veri, assieme alla rete dei servizi sul territorio e alla scuola. Oggi, invece, i loro referenti sono amici, fratelli e sorelle, partner". E' necessario quindi investire "in formazione alla salute, con la capacita' e l'entusiasmo- conclude Raiola- di dare una risposta medica e un supporto psicologico adeguato agli adolescenti di oggi". Una convergenza che porta a un risultato concreto: la Sima e le associazioni di pediatri lavoreranno insieme al progetto di legge della Sima, che verra' ripresentato da Dorina Bianchi nella prossima legislatura, dopo il voto del 13-14 aprile.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 21/02/2008 - "In viaggio" verso una nuova famiglia: a Torino spettacolo sull'affido

In scena ieri sera in occasione del convegno nazionale "Affido: legami per crescere", che si apre oggi: testimonianze, spezzoni di film e la voce narrante degli attori per raccontare l'emozione e le difficoltà di bambini e adulti

TORINO - "Adesso dovrò avere una camminata da padre. E poi uno sguardo da padre. Sarò un papà grosso, accogliente". Diego Casale, già comico di Zelig alleggerisce i toni, a volte un po' grevi, della performance teatrale "In viaggio", messa in scena ieri sera per introdurre il Convegno Nazionale "Affido:legami per crescere. Realtà, esperienze e scenari futuri", che si svolgerà a Torino il 21 e 22 febbraio grazie alla Regione Piemonte. Una serata dedicata alle persone che vivono l'esperienza dell'affidamento familiare, per una platea di adulti e bambini, famiglie affidatarie e (forse) aspiranti genitori. La pièce ha messo in scena il calore di accogliere un bambino tramite l'affido, ma anche tutte le problematiche legate a questo tipo di soluzione. La lotta con la burocrazia, la fatica quotidiana di fare coincidere orari e necessità di ognuno, il sentimento di emozione e la sensazione di essere impreparati nel nuovo ruolo di genitori.

"In viaggio" racconta questi momenti di grande avventura, descrivendo il punto di vista di ogni soggetto coinvolto. Il bambino prima di tutto, i genitori affidatari, ma anche madri e padri d'origine, il loro dolore per dover "cedere" parte di sé ad altri, la lotta per rimettersi in piedi. A monologhi (in scena Zhaira Berrezouga, Diego Casale, Stella Di Benedetto, Alessandro Tessitore, per la regia di Alessandro Tessitore e Mirella Violato) si sono alternati video, testimonianze, parti più leggere, in cui venivano comunque affrontate questioni molto serie, spezzoni di film, non ultimo "Il monello" di Chaplin. "Sono passati 25 anni dall'entrata in vigore della legge 184 – ha dichiarato l'assessore regionale al Welfare Teresa Angela Migliasso presentando l'evento – "per questo abbiamo pensato fosse giunto il momento di "fare il punto" sulla realtà dell'affido e a contribuire alla riflessione sulle buone pratiche in quest'ambito. L'obiettivo è di permettere che i risultati fin qui raggiunti siano condivisi dagli amministratori, all'interno della comunità professionale e di tutti coloro che si impegnano a favore delle famiglie e dei minori, quale punto di partenza per ulteriori approfondimenti.

"In questa serata – ha proseguito l'assessore rivolgendosi al pubblico – le testimonianze di molti di voi diventano direttamente protagoniste. Attraverso questo spettacolo di "viaggio" le emozioni e i sentimenti delle persone che vivono questa avventura complessa ma straordinaria che è l'affidamento. Speriamo anche che in sala ci siano famiglie che ancora affidatarie non sono ma che si predispongano con spirito aperto ad intraprendere questo cammino di cittadinanza, di solidarietà, di aiuto a una famiglia più debole, e soprattutto alla ricostruzione della affettività e della vita di tanti bambini". (rs)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 21/02/2008 - Il Consiglio d'Europa: "Via libera alle adozioni per i single"

Roma - I single hanno il diritto di adottare un bambino e tutti gli Stati europei dovranno modificare le loro leggi nazionali per adattarle a questo principio. Questo e' quanto accadrà a maggio, quando il consiglio d'Europa approverà il nuovo testo della Convenzione europea sull'adozione di minori. A renderlo noto in anteprima sul portale Vita non profit magazine e' Maud de Boer Buquicchio, vice segretario del consiglio d'Europa.

"La Convenzione attualmente in vigore risale al 1967- spiega Buquicchio- dopo quarant'anni bisognava tener conto dei cambiamenti che si sono verificati all'interno della società'. Per questo la nuova Convenzione estende la possibilità di adottare anche ai single e alle coppie eterosessuali non sposate". La vice segretario è molto esplicita anche sull'obbligatorietà per gli Stati nazionali di recepire questa indicazione: "Quello dei single è un diritto pieno, e gli Stati saranno obbligati a modificare le loro leggi. L'Italia stessa sarà coinvolta da questo processo, visto che la legge che regola le adozioni, la 149 del 2001, consente l'adozione solo ai coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni".

Tra le novità in arrivo ci sarà anche l'apertura dell'adozione alle coppie di fatto e a quelle dello stesso sesso, che siano registrate o semplicemente conviventi. Su questo però la Convenzione non sarà prescrittiva: "La Convenzione apre questa possibilità, ma la lascia a discrezione del singolo Stato- spiega de Boer-Buquicchio- d'altronde nelle scorse settimane c'è stata una importante sentenza della Corte europea per i diritti umani, che ha condannato la Francia per aver discriminato una donna per il suo orientamento sessuale. Non potevamo- conclude- non tenerne conto".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 21/02/2008 - Piemonte, crescono i bambini in affidamento. Anche stranieri (+2%)

Alla fine del 2006 erano 2.645 e di questi 370 stranieri. Il 14% ha meno di 5 anni e il 15% è disabile. L'assessore Migliasso: "Con l'affido il bimbo non è portato via alla famiglia d'origine". Convegno a Torino

TORINO - Se si trova "l'abbinamento" giusto, l'affido può richiedere soltanto pochi mesi. Non sempre però è facile. Rispetto al passato, i dati sottolineano una crescita degli affidi consensuali, la diminuzione di minori in comunità e l'aumento dei bimbi stranieri. All'affidamento residenziale si affiancano sempre più nuove forme di aiuto, come il sostegno limitato alle ore diurne o l'affido di una famiglia ad un'altra famiglia. I numeri dell'affido residenziale in Italia parlano di 12.500 bambini in affidamento. 2.645 in Piemonte, di cui 1.771 in affidamento residenziale (67%) e 874 diurno (33%). Nella regione, ogni mille minori residenti, sono 2,1 i bambini in affidamento residenziale. 994 sono i minori in affidamento a Torino, di cui 534 in affidamento residenziale e 460 diurno; ogni mille minori residenti, 4,3 sono in affidamento residenziale.

Questi alcuni dati presentati stamane al Convegno Nazionale "Affido: legami per crescere" che si terrà nelle giornate di oggi e domani al Lingotto. La Regione Piemonte, una delle più attive in Italia nelle politiche per i minori, ha invitato in occasione dell'evento, esperti, operatori, associazioni delle famiglie affidatarie a raccontarsi e a confrontarsi. "Obiettivo del convegno -ha dichiarato l'assessore Regionale al Welfare Angela Migliasso - è quello di rilanciare lo strumento dell'affido, rivalutarne le potenzialità e chiarire che con l'affido il bimbo non è portato via alla famiglia d'origine, è uno strumento temporaneo, laddove il nucleo familiare originario abbia delle gravi difficoltà ". L'assessore Migliasso ha sottolineato come la Regione Piemonte presti da sempre una grande attenzione alla condizione dei minori e delle famiglie in difficoltà, "con azioni concrete e mirate di tutoraggio, risorse e progetti di sostegno. Si è arrivati così ad una significativa diminuzione del numero di minori presenti nelle comunità educative e socio assistenziali: dai 5.000 bambini rilevati all'inizio degli anni '80 ai circa 1.100 di oggi. 1.100.000 euro è la cifra stanziata dalla

Regione Piemonte nel 2007 per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti in materia di affido.

Alcuni dati nel dettaglio: riguardo all'affido in Piemonte, i numeri parlano ancora di 1.154 bimbi in comunità, cifra che dimostra una sensibile diminuzione rispetto al passato: all'inizio degli anni Ottanta i bimbi in comunità erano più di 5.000 e nel 1985 erano 2.302. 21.039 sono i minori in Piemonte seguiti dai servizi sociali (di cui oltre 3.000 disabili) con azioni che vanno da progetti di educativa territoriale (6.461), inserimento in centri diurni (936) e progetti di accompagnamento al lavoro (158). Il 14% dei bambini in affido ha fra i 0 e 5 anni, il 28% fra i 6 e i 10 anni, il 21% fra 11 e 13 anni, e il 36% ha più di 14 anni. Il 15% dei bambini piemontesi in affido è disabile. In crescita i bimbi stranieri in affido: 370 alla fine del 2006, con un aumento rispetto all'anno precedente di 2 punti percentuali: il 12% nel 2005, il 14% l'anno successivo. Si tratta molto spesso di adolescenti senza figure di riferimento, a cui sono rivolte, in Piemonte e sul territorio italiano, delle sperimentazioni importanti che riguardano il coinvolgimento di famiglie dello stesso paese d'origine (i paesi più coinvolti attualmente, il nord Africa e i paesi dell'Est). (rs)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 21/02/2008 - Il riciclo... per pagarsi l'oratorio

A Ponticelli, quartiere della periferia orientale di Napoli, i bambini raccolgono tappi di bottiglie: chi ne raccoglie di più ha lo sconto di un euro. Il parroco: "Progetto educativo; importante la consapevolezza di contribuire"

NAPOLI - A Ponticelli, quartiere della periferia orientale di Napoli, i bambini raccolgono tappi di bottiglie, destinati al riciclo, per pagarsi l'oratorio. L'iniziativa è promossa da una parrocchia del territorio: quella dei Santi Francesco e Chiara. «È importante porsi un obiettivo concreto che motiva i ragazzi - spiega il parroco, don Enzo Liardo - chi raccoglie più tappi ha lo sconto di un euro sull'oratorio: da tre a due euro. È chiaro - prosegue - che non è l'euro a fare la differenza, ma piuttosto la consapevolezza di contribuire a sostenere l'oratorio, nello stesso tempo il progetto si pone un fine educativo, che è quello di abituare i ragazzi all'ottica del riciclo e del riutilizzo degli oggetti». I tappi vengono poi destinati ad una fabbrica che li tratta e li ricicla per produrre materiale plastico di seconda categoria. Dai tappi si ricavano 250 euro a tonnellata, in 40 giorni i ragazzi ne hanno già raccolti una tonnellata e mezzo. (Elena Scarici)

© Copyright Redattore Sociale

TRATTA 21/02/2008 - "Una casa per tutti": bilancio del progetto del gruppo Abele

L'obiettivo: aiutare le vittime di tratta nell'inserimento abitativo. Nel 2007 a Torino tre persone transessuali e transgender accolte in strutture del Gruppo. Sostegno al reddito e all'abitazione per altre sette

TORINO - Degli esiti del progetto "Una casa per tutti", realizzato dal Consorzio Sociale Abele Lavoro in partenariato con il Progetto prostituzione e tratta del Gruppo Abele e finanziato da Unidea UniCredit Foundation, si è discusso stamattina. I risultati hanno dimostrato l'importanza di progetti ponte, concepiti sinergicamente tra enti locali e privati. L'obiettivo: offrire maggiori opportunità abitative a chi ha

affrontato o sta affrontando un percorso di integrazione sociale. “Alla base del progetto c’è una rete di due realtà – ha detto Georges Tabacchi, presidente del Consorzio sociale Abele Lavoro –: il numero verde per le vittime della tratta e Iselt. Il progetto è nato dal bisogno di andare incontro alle persone, di accompagnarle, di sostenerle nel proprio percorso senza cadere nella trappola della pura assistenza”.

“Una casa per tutti” nasce nel 2006. Il progetto Iselt e l’accoglienza del Gruppo Abele, solo nel 2007, hanno incontrato circa novanta persone, transessuali e transgender. Di queste, dieci sono state accompagnate nell’inserimento sociale e abitativo; tre sono state accolte in strutture del Gruppo Abele. Per le altre sette sono state attivate forme di sostegno al reddito e all’abitazione. Si tratta di persone avanti con l’età, per le quali è difficile costruire percorsi di accesso al lavoro. Ornella Obert, responsabile dello Sportello Giuridico Inti del Gruppo Abele ha spiegato: “Le persone in transizione di genere che arrivano al nostro sportello vivono in una condizione di marginalità drammatica di espulsione dal contesto familiare, amicale e sociale”.

Le vittime della tratta, in maggioranza straniere, si scontrano anche con difficoltà di altro tipo, dovute sia alla diffidenza per la nazionalità diversa, sia al passato legato al mondo della prostituzione: “Dopo l’uscita dal circuito di violenza e schiavitù – ha detto Barbara La Russa, del Progetto prostituzione e tratta del Gruppo Abele – dopo un periodo di accoglienza nelle Case di Fuga, in cui sono assistite in maniera costante e continuativa e dopo un periodo di semi-autonomia presso strutture abitative preposte a tale scopo, le donne che vogliono rendersi del tutto autonome incontrano numerose difficoltà. A molte donne viene rifiutata la possibilità di affittare un’abitazione, altre sono invece costrette, data la loro debolezza, ad accettare canoni di locazione più alti quasi a risarcire il proprietario di una presenza che i vicini potrebbero considerare non decorosa”.

È intervenuto anche il presidente dell’Azienda territoriale per la casa (Atc) Giorgio Ardito: “È singolare che il diritto alla casa, previsto per statuto solo in quattro Regioni italiane, tra cui il Piemonte e dalla Carta sociale dei diritti europea non sia riconosciuto su gran parte del territorio. Gli interessi degli operatori economici nel settore immobiliare pesano molto di più delle necessità delle persone. Vanno costruite nuove case popolari. L’Edilizia Residenziale Pubblica Sovvenzionata non è sufficiente a coprire le richieste e per questo l’Atc o i Comuni stessi devono dotarsi di alloggi pubblici per rispondere alle esigenze delle situazioni temporanee di disagio, come sono state definite nell’incontro”.

Presenti all’incontro anche Aurora Tesio, assessore alle Pari Opportunità, Salvatore Rao assessore alla Solidarietà Sociale della Provincia di Torino, Lucia Vigna presidente provinciale Fiaip, Federazione italiana Agenti Immobiliari. (rf)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 22/02/2008 - Studio italiano: l'autolesionismo? Influisce sulla pagella

Roma - Volersi male fa calare il rendimento scolastico degli adolescenti. E' quanto emerge da una ricerca dell'equipe della Struttura Complessa di Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Burlo Garofolo di Trieste, in collaborazione con il Servizio di neuropsichiatria infantile dell'ASL4, le strutture di Pronto Soccorso della Regione Friuli Venezia Giulia e con il contributo della F.V.G., secondo cui esiste un legame significativo tra i cattivi risultati a scuola ed i pensieri autolesivi negli adolescenti.

L'indagine, iniziata nel 2005 e da poco conclusa, ha preso le mosse dall'esame degli accessi al Pronto Soccorso (oltre 50 mila cartelle cliniche) ed e' stata completata

dallo studio di circa 1100 questionari autosomministrati agli alunni dei primi due anni delle scuole superiori. Il dato principale e' quello di uno smarrimento giovanile molto ben mascherato, sospettabile, in particolare da parte degli insegnanti, in base al brusco calo del rendimento scolastico nei sei mesi che precedono gli atti lesivi. Si passa, infatti, dal pensiero di togliersi la vita all'attuazione del tentativo di suicidio, agli atti di autolesionismo: alcuni lo dichiarano apertamente, altri mascherano l'azione da incidente domestico o stradale.

"Dall'analisi delle 50 mila cartelle cliniche abbiamo individuato 80 casi certi di tentato suicidio e/o lesioni dichiarati- Marco Carozzi, Direttore della S.C di Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale Burlo Garofolo- accanto a questi, pero', sono stati individuati anche 56 casi non interpretati come atti autolesivi (non e' chiaro se si trattava di mancate diagnosi) e 857 casi dubbi, segno che, spesso, nelle strutture sanitarie preposte al loro accoglimento, un simile gesto viene sottovalutato o, comunque, non interpretato nel modo corretto".

Tra i contesti in cui si sviluppano queste problematiche troviamo famiglie con un genitore unico, conflittualita' nei rapporti extra-familiari, condizioni socio-economiche difficili e scarsa autostima scolastica. Tra le modalita' usate al primo posto troviamo l'ingestione di farmaci, o cocktail alcol-farmaci, quindi ferite e incidenti (per esempio con il motorino).

"Il pregio di questa ricerca- precisa il Direttore Scientifico del Burlo Garofolo, Giorgio Tamburlini- sta nella sua capacita' di fornire informazioni (o criteri) di valore predittivo". Fra queste informazioni c'e' la riduzione repentina dell'impegno scolastico potrebbe essere notato con adeguato anticipo dagli insegnanti che rappresentano un punto d'osservazione privilegiato del mondo adolescenziale. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

RIFUGIATI 22/02/2008 - Afgani sedicenni in fuga dall'Iran per evitare il rimpatrio

Arrivano a Venezia con la speranza di riuscire a lavorare; per loro la possibilità di inoltrare la richiesta di asilo. "Hanno una gran voglia di fare"

VENEZIA - Tra le facce e le storie che popolano gli uffici veneziani molte appartengono a minori. "La maggior parte di loro viene in Italia per lavorare – racconta Cucchi -: la maggior parte di loro ha perso il padre in guerra e si è trovata nel ruolo del capofamiglia". Molti sono kosovari, intorno ai 17 anni di età, albanesi e, da due-tre anni a questa parte, sedicenni afgani. In salita anche rumeni e rom. "A Venezia i percorsi legali per loro sono due – racconta Tonetto -: il primo è quello della minore età, che prevede un permesso di soggiorno fino ai 18 anni, da convertire in permesso di lavoro. Il secondo è l'inoltro della richiesta di asilo politico, se provengono da zone a rischio. In questa condizione sono molti afgani che hanno lasciato il Paese molti anni fa: a volte raccontano delle storie come se fossero state vissute da loro, mentre appartengono al vissuto dei loro genitori o nonni. Dal momento che l'Iran sta attuando la politica del rimpatrio, alcuni affermano di essere venuti in Europa perché lì erano clandestini. L'Aghanistan è un Paese difficile, con infrastrutture inesistenti, poche scuole, nessuna sicurezza". Dunque, la procedura consente ai minori di inoltrare la domanda, che verrà però sospesa fino all'individuazione di un tutore legale che seguirà il ragazzo nell'iter. "A loro interessa soprattutto lavorare il più in fretta possibile e tutti hanno l'ambizione di studiare – continua la referente dell'ufficio comunale -: sono appena alfabeti o analfabeti nella

loro lingua, ma hanno una gran voglia di fare, non fanno fatica a inserirsi e si fanno subito ben volere". (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 22/02/2008 - Pedofilia. Fioroni sul caso di Aosta: " Da tutelare la sensibilità degli studenti"

Roma - "Non commento le sentenze ma credo che, di fronte a una condanna di primo grado di un insegnante per reati legati al commercio di materiale pedo-pornografico, abbiamo un dovere in piu', quello di tutelare anche la sensibilita' degli studenti, delle famiglie e della scuola nel suo insieme. E neanche e' possibile ignorare che, a scuola, queste sensibilita' coinvolgono minori in un'eta' delicata". Lo dichiara il ministro della Pubblica istruzione Giuseppe Fioroni commentando il caso del professore valdostano riammesso a scuola dal giudice del lavoro nonostante una condanna in primo grado per reati collegati alla pedofilia.

"Credo, poi- continua Fioroni- che non si possa abdicare mai all'osservanza del principio di precauzione per cui, ferme restando le prerogative di chi subisce il procedimento giudiziario, si puo' essere reinseriti in funzioni diverse da quelle dell'insegnamento. Una cosa e' certa- chiude- educare esige un ambiente sereno, trasparente ed e' un processo legato all'indispensabile requisito della fiducia". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 25/02/2008 - "Cittadini del mondo" alle famiglie sarde: "Ospitate i bambini bielorussi"

Roma - Un appello straordinario alle famiglie sarde affinche' valutino la possibilita' di aderire al progetto 'Chernobyl Estate 2008'. Lo rivolge agli abitanti dell'isola l'associazione 'Cittadini del Mondo Onlus', in considerazione della lunga lista di attesa di bambini che hanno fatto richiesta di essere inseriti nei programmi di accoglienza finalizzati alla prevenzione sanitaria e scambio culturale. "Grazie alla generosita' delle famiglie sarde- spiega Carlo Altea coordinatore del progetto per l'associazione- sono state gia' oltre 300 le adesioni al progetto Chernobyl estivo per ospitare un bambino per 1 o 2 mesi nel periodo luglio e/o agosto".

Si tratta, prosegue Altea, "di un atto di solidarieta' concreta che ogni anno coinvolge centinaia di famiglie sarde che in questo modo regalano un periodo di vacanza ai bambini nell'ambito dei programmi di solidarieta', scambio culturale e prevenzione sanitaria che ormai da 10 anni legano l'Italia e la Bielorussia". Le spese di viaggio e organizzative sono a carico delle famiglie aderenti al progetto. Chiunque fosse interessato ad ospitare un bambino bieloruso puo' contattare per informazioni l'Associazione Cittadini del Mondo Onlus di Cagliari (tel. 333/6811005 - 070/655759 mail: cittadinidelmondo@tin.it). A Sassari e' possibile rivolgersi all'Associazione "Bielolchnos" ogni mercoledi' dalle 18 alle 20 in Via Canepa n. 1E (tel.345/2108372-340/7988224; mail: eurovideodore@yahoo.it). (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

TRATTA 25/02/2008 - Dal 2003 200 procedimenti penali all'anno e 2603 indagati

I dati presentati dal procuratore nazionale antimafia mostrano che i contatti con le vittime nei programmi di assistenza non portano spesso al procedimento giudiziario. Grasso: "Abbiamo bisogno di un database comune"

ROMA - Circa 200 procedimenti penali all'anno, 2.603 indagati e 1.492 vittime identificate di cui 189 minori. Sono i numeri delle operazioni contro la tratta e lo sfruttamento di esseri umani compiute in Italia dal settembre 2003 al dicembre 2007. I dati sono stati presentati dal procuratore nazionale antimafia Piero Grasso nel corso della conferenza conclusiva del progetto Equal "Osservatorio Tratta". Si tratta di cifre che se da un lato, secondo il procuratore, confermano una continuità nelle attività di contrasto, dall'altro evidenziano una forte discrasia tra il numero dei procedimenti penali avviati e il numero di vittime contattate dai servizi di assistenza. Secondo i dati del Dipartimento per i Diritti e le Pari opportunità della presidenza del Consiglio dal 2000 al 2006 le persone entrate in contatto con i progetti di assistenza sono state 45.331 e 11.541 quelle che hanno effettivamente partecipato.

"Le organizzazioni non governative vengono in contatto con molte persone ma non è poi detto che segua un procedimento penale", ha dichiarato Grasso secondo cui sarebbe importante la creazione di un data base comune che aiuti "a capire le strategie e a poter effettuare interventi anche sui paesi di origine delle vittime dal momento che sotto il profilo repressivo in Italia riusciamo a punire chi si trova sul territorio ma non ad agire a livello dei territori di origine". E le rotte del traffico, secondo i dati della Dna, partono soprattutto dall'Est europeo e dai Balcani via terra, dalla Grecia e dalla Turchia via mare e dal Nord Africa, a volte passando per città di "smistamento" in Nord Europa.

Tra gli indagati i paesi di provenienza sono principalmente Romania, Albania, Nigeria, Bulgaria (per quanto riguarda il traffico dei minori) e Cina. Ma ci sono anche gruppi criminali misti in cui si realizza la collaborazione tra diverse componenti criminali. E se i 724 italiani che figurano negli oltre 2.600 totali sono soprattutto imputati per reati di favoreggiamento, svolgendo funzioni di "supporto" (autista, affittacamere, gestori di nightclub), non mancano rapporti tra i gruppi criminali implicati nella tratta di esseri umani e le organizzazioni mafiose tradizionalmente presenti sul territorio italiano. "Il rapporto - ha spiegato Grasso - è limitato soprattutto a uno scambio di servizi". Dalle operazioni svolte è emerso una sorta di pagamento di "affitto del territorio" controllati dalle mafie. In un caso gruppi albanesi scambiavano la disponibilità dei marciapiedi della prostituzione con prezzi di favore su droga e armi ai clan pugliesi e calabresi. (mp)

© Copyright Redattore Sociale

VIOLENZA 25/02/2008 - Donne maltrattate in famiglia, la guida della provincia di Milano

Verrà presentata domani a volontari dei centri d'ascolto, insegnanti e studenti. In 80 pagine consigli su come prevenirla, riconoscerla e gli indirizzi ai quali chiedere aiuto. Un capitolo speciale è dedicato alle donne straniere

MILANO - Una nuova guida per prevenire, riconoscere e combattere la violenza sulle donne. È stata redatta da Provincia di Milano, Casa delle donne maltrattate, Centro aiuto donne maltrattate, Centro ambrosiano di documentazione per le religioni (Cadr), Caritas Ambrosiana e Cerchi d'acqua. "Donne italiane e straniere maltrattate in famiglia", verrà presentata domani a Milano a circa 400 fra volontari dei centri di ascolto, insegnanti e studenti, presso lo Spazio Oberdan (viale Vittorio Veneto, 2). La

Guida spiega i vari tipi di violenze (non solo quella sessuale o fisica, ma anche lo stalking, la violenza economica e psicologica), quali tutele garantisce la legge italiana e contiene tutti gli indirizzi dei Centri antiviolenza e delle case delle donne a cui chiedere aiuto. "Ci siamo concentrate soprattutto sulla violenza domestica -sottolinea Barbara Tommasi, responsabile del Servizio politiche di genere della Provincia di Milano-. Perché è quella più diffusa, anche se poi la Guida può essere utilizzata anche negli altri casi". Ne sono state per ora stampate 3mila copie.

Un capitolo speciale di questa nuova Guida è dedicato alla violenza sulle straniere. Nel 2006, i 13 Centri antiviolenza lombardi hanno seguito 351 donne immigrate, di cui 227 da paesi extra Ue (le donne italiane sono state 1196). "Purtroppo sono quelle che hanno più paura a denunciare le violenze subite e non sempre sono consapevoli dei loro diritti", spiega Barbara Ghiringhelli, responsabile del consultorio per le famiglie interetniche del Cadr. La violenza all'interno delle famiglie immigrate non scoppia solo per retaggi culturali. "Certo conta anche la mentalità dei paesi d'origine -sottolinea Barbara Ghiringhelli-. Ma spesso la violenza è anche il frutto delle condizioni di vita in Italia". Ci sono uomini che vedono minato il loro ruolo di capofamiglia quando la moglie riesce a guadagnare di più e si integra meglio nella società italiana, oppure il sovraffollamento negli appartamenti, o, infine, le difficoltà e lo stress lavorativo: tutte situazioni che possono scatenare la violenza dell'uomo sulla donna. "È molto difficile però che le donne si ribellino -sottolinea Barbara Ghiringhelli-, Hanno tante paure, legate soprattutto alle conseguenze della loro denuncia: temono, per esempio, di perdere il permesso di soggiorno se si separano dal marito. La nostra legislazione invece le protegge e garantisce loro il diritto a rimanere in Italia". (dp)

© Copyright Redattore Sociale

TRATTA 25/02/2008 - Bilancio del progetto Equal: "Proseguire con il monitoraggio costante"

A tre anni dall'avvio, "Osservatorio Tratta" lascia in eredità a istituzioni, ong e enti locali un programma operativo basato sulla costruzione di un modello di intervento integrato e multidisciplinare

ROMA – Costruire un modello di intervento integrato e multidisciplinare e consolidare il progetto di un Osservatorio permanente per garantire il monitoraggio del fenomeno e la valutazione costante degli interventi di contrasto e prevenzione. È questo il programma operativo che i tre anni del progetto Equal "Osservatorio Tratta" lasciano in eredità alle istituzioni, alle organizzazioni non governative, agli enti locali impegnati nella lotta al fenomeno della tratta di esseri umani. Il progetto, nato da una partnership tra l'Associazione On The Road, l'Università di Torino, Save the Children Italia, Cnca, Consorzio Nova, comune di Venezia, provincia di Pisa, Irs, Irecoop Veneto e azienda Usll 16 di Padova, si è concluso con la presentazione dei risultati nella conferenza finale che si è svolta oggi a Roma. Tra i principali obiettivi raggiunti in questi tre anni c'è la costruzione di strumenti di ricerca e di un'agenzia di consulenza in grado di offrire a Regioni, enti locali, Ausl e enti no profit, assistenza specializzata e formazione nell'area della legislazione, della ricerca, dell'implementazione di modello di intervento e buone pratiche.

Ma soprattutto c'è l'ideazione di un Osservatorio permanente sulla tratta che ha avuto la sua prima realizzazione sperimentale nel sistema informativo istituito lo scorso 3 dicembre presso il Dipartimento per i Diritti e le Pari opportunità. "Lo

sviluppo di questo lavoro – ha dichiarato il coordinatore del progetto Equal Marco Bufo – dovrà essere l’attivazione di un sistema multi-attoriale, basato sul lavoro congiunto dei ministeri e delle altre autorità competenti, del terzo settore e altre agenzie, comunicante tra livello nazionale e locale” per arrivare a “creare un meccanismo di osservazione permanente che consenta di concentrarsi non solo sull’assistenza alle vittime ma anche sugli elementi strutturali che fanno sì che fenomeni del genere continuino a svilupparsi”.

Un obiettivo condiviso dal sottosegretario al ministero dell’Interno Marcella Lucidi secondo cui è necessario “un punto di osservazione nel quale conferiscano le diverse competenze e qualità che hanno bisogno di essere portate a fattore comune perché solo così si possono individuare le strategie d’azione che altrimenti rischiano di essere parziali”. Per la Lucidi è poi necessario “rimettere mano alle norme”, partendo dalle leggi sull’immigrazione, e “lanciare un’azione culturale” per evitare che “l’approccio a queste tematiche pensato in termini securitari riduca la capacità di comprendere la portata del fenomeno criminoso”.

In questa direzione è andata, come ha ricordato il capo dipartimento per i Diritti e le Pari opportunità Silvia Della Monica, la ricostituzione in questa legislatura del Comitato di coordinamento dell’azione governativa per il contrasto della tratta riattivato un anno fa con decreto del ministro per i Diritti e le Pari opportunità Barbara Pollastrini. Questo insieme all’Osservatorio istituito presso il Dipartimento dovranno, secondo la Della Monica, “essere una testimonianza per il futuro”. “Speriamo – ha detto la presidente del comitato interministeriale contro la tratta – che la passione con cui abbiamo operato possa andare avanti e proseguire nel futuro ottenendo maggiori risultati”. (mp)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 26/02/2008 - Al pediatrico Meyer di Firenze nasce il primo week-hospital d'Italia

La struttura, completamente finanziata da Enel Cuore Onlus, è stata pensata per ospitare i bambini che necessitano di brevi ricoveri. Venti stanze colorate, un enorme parco verde, e la possibilità di rimanere accanto ai genitori

FIRENZE - Tremilacinquecento metri quadrati di superficie e 20 stanze da letto dedicate interamente ai piccoli pazienti dell'ospedale pediatrico Anna Meyer di Firenze. Si chiama "Casa dei Bambini Enel Cuore" ed è la prima struttura di week-hospital d'Italia, inaugurata stamattina alla presenza del direttore generale dell'ospedale, Paolo Morello, e di Andrea Falessi, consigliere di Enel Cuore, la Onlus che ha reso possibile la realizzazione della struttura. La Casa dei Bambini è stata pensata per ospitare i bambini che necessitano di brevi ricoveri, per fare in modo, specialmente quando arrivano da altre regioni, che possano trascorrere i giorni di degenza accanto ai genitori e in un ambiente familiare che dell'ospedale tradizionale ha ben poco. La nuova struttura occupa l'intero secondo piano dell'Ala Ovest di Villa Ognissanti, storico edificio ristrutturato nell'ambito dei lavori per la costruzione della nuova sede del pediatrico Meyer.

"Con l'inaugurazione della Casa - ha spiegato il direttore Morello - coroniamo il nostro progetto di umanizzazione dell'ospedale. Grazie al sostegno di Enel Cuore abbiamo realizzato una struttura che vuole cogliere l'evoluzione assistenziale e le novità sotto il profilo dell'alta specialità della moderna pediatria". La Casa dei Bambini, le cui chiavi stamattina sono state simbolicamente consegnate a due piccoli

pazienti, è dotata di venti camere, doppie e singole, ed affaccia sul parco secolare del pediatrico. Il costo complessivo, comprensivo del recupero edilizio e degli arredi (realizzati dal laboratorio di studio e progettazione per gli spazi pediatrici Care Toys) è di 1.160.000 euro, interamente finanziati da Enel Cuore. Questa Onlus è nata quattro anni fa con lo scopo di promuovere iniziative di solidarietà sociale, in Italia e all'estero. "Per noi la Casa dei Bambini- ha spiegato Falessi - rappresenta una duplice vittoria: abbiamo realizzato un'opera in un ambito, quello pediatrico, che ci sta a cuore e lo abbiamo fatto in condizioni di eccellenza, coniugando ospitalità e qualità". Oltre ai 154 progetti già avviati, Enel Cuore sta promovendo una struttura simile a quella fiorentina a Torino, dove nascerà la "Casa Oz". (gr)

© Copyright Redattore Sociale

FAMIGLIA 26/02/2008 - La rivoluzione dei figli: aumentano al nord e calano al sud

Roma - In Italia e' in corso una grande rivoluzione sociale ed antropologica. Il Nord sta diventando piu' fecondo: aumenta il numero di donne che fanno figli, e il numero di figli. Al Sud, invece, succede il contrario. Un raffronto tra gli indici di fecondita' (il numero di bambini stimati per 1000 donne in eta' feconda ogni anno) del 2003 e del 2006 lo dimostra chiaramente. E' aumentato- come spiega il rapporto 'Osservasalute 2007' dell'Osservatorio sulla salute delle Regioni- di 2,3 punti in Emilia Romagna, di 2,2 in Toscana, di 2,1 nel Lazio, di 1,9 in Lombardia. Cresce in Friuli Venezia Giulia (+1,7), in Liguria (+1,5), Veneto (+1,3), Piemonte (+1,2), Valle D'Aosta (+0,8) e Marche (1). Perde quota invece in ABRUZZO (-1,6) Molise (-1,2), in Campania (-1,1), in Basilicata (-1,4). In Puglia (-1) e in Calabria (-0,7). L'indice e' stabile in Sicilia, e mostra una leggera crescita in Sardegna (+0,5). "Tradizionalmente piu' alto al Sud, ha subito un'inversione di tendenza. Probabilmente- spiega Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene all'Universita' cattolica del Sacro cuore e direttore dell'Osservatorio- per un maggiore supporto alla maternita'".

Questo il trend. Ma anche i valori assoluti lo confermano. Se il valore medio italiano e' di 39,5, in Valle d'Aosta e' a quota 40,3, in Lombardia a 40,8, in Trentino Alto Adige 45,4, in Veneto 40,7, in Emilia 39,6. In Piemonte l'indice e' pari a 37,8, in Friuli Venezia Giulia a 37,7, in Liguria 35,2, in Toscana a 37,7, in Umbria 37,6, Marche 38,2, Lazio 38,5. I valori maggiori al Sud riguardano la Campania (43,3) e la Sicilia (41). La Puglia fa registrare 39,3, la Basilicata 36,3, la Calabria 37,4, l'Abruzzo 36,1, il Molise 34,1, la Sardegna 32,2. "La geografia della fecondita' e' cambiata" si legge nel rapporto Osservasalute, il check-up sulla devoluzione in Sanita' elaborato dall'Osservatorio nazionale sulla salute nelle Regioni, presso l'universita' Cattolica di Roma.

Tra i fattori di questo cambiamento, il rapporto segnala senza dubbio "la variazione della fecondita' delle donne italiane", al netto delle immigrate. In Emilia Romagna e' cresciuta addirittura di 4,4 punti. In Toscana e Lazio la crescita e' stata superiore a 2 punti. "Mentre- sottolinea il rapporto- le variazioni intervenute sono state negative in quasi tutte le Regioni a piu' elevata fecondita'". Poi ci sono le donne straniere: "La variazione e' quasi ovunque negativa, seppur debolmente, in plausibile conseguenza delle recenti regolarizzazioni anagrafiche delle immigrate da paesi dell'Est europeo, piu' anziane e meno feconde delle donne arrivate dal Terzo mondo". In tutte le Regioni "dal Lazio in giu'- si legge ancora- la fecondita' misurata sulle straniere risulta simile, o addirittura inferiore" a quello delle italiane. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 26/02/2008 - Lucidi: "Reato di pedofilia equiparato alla mafia, ecco il ddl del Pd"

Roma - "Abbiamo previsto le stesse misure dei reati di mafia". Sintetizza così Marcella Lucidi, sottosegretaria al ministero dell'Interno, la proposta di legge contro la pedofilia del partito Democratico, presentata oggi pomeriggio al loft del Pd. "Sono quattro le principali direttrici di intervento della proposta- spiega Lucidi- ossia la certezza dell'inasprimento delle pene, la prevenzione della recidiva, il criterio di isolamento sociale del pedofilo e la tutela dell'infanzia e delle giovani vittime". Per la sottosegretaria è fondamentale che "la difesa dell'infanzia sia un valore che orienta le scelte politiche, al centro ci deve essere la 'persona-bambino'". Bambino che dopo aver subito violenza "si spegne e perde la sua età, il suo tempo, il suo spazio dedicato al gioco, cresce improvvisamente e i danni sono permanenti". La nuova proposta di legge, che dota il Partito democratico di un serio piano di intervento contro la pedofilia risponde, conclude Lucidi "ad una esigenza di giustizia e di sicurezza" molto sentita dalla collettività'.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

BULLISMO 27/02/2008 - Costa: "Contro il bullismo un patto educativo tra famiglie e scuole"

Roma - "Un ulteriore episodio di bullismo, che scuote e che lascia noi adulti costernati e addolorati, tanto più grave in quanto diretto ad un ragazzino straniero, che è stato intimidito e non ha rivelato la violenza per più di due mesi. Mi auguro che l'operazione chirurgica riesca a scongiurare il pericolo dell'invalidità, che venga fatta luce al più presto su questo episodio e che si prendano provvedimenti esemplari nei confronti degli autori della violenza". È quanto dichiara l'assessore all'Istruzione, diritto allo studio e formazione della Regione Lazio, Silvia Costa, in merito all'episodio di bullismo nei confronti del tredicenne rumeno residente a Civitavecchia, che rischia l'invalidità permanente a causa dei numerosi colpi ricevuti tra spalla e braccio nel corso di due mesi.

"Il mio assessorato ha promosso progetti in rete tra le scuole della Regione - continua Costa - in collaborazione con le province, che presenteremo a breve, proprio al fine di aiutare i ragazzi ad aprirsi e per incoraggiare una maggiore collaborazione tra famiglie e docenti. Ritengo che questa sia la via per prevenire i fenomeni di bullismo e per aiutare i ragazzi in difficoltà, vittime e aggressori, realizzando un 'patto educativo' tra famiglie e scuole". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

IMMIGRAZIONE 27/02/2008 - Oltre 27mila i bambini rumeni con entrambi i genitori che lavorano all'estero

Oltre 24 mila sono rimasti in Romania con parenti fino al quarto grado, amici e conoscenti, in affidamento o in centri sociali. Incontro con padre Luciano Rosu, capo spirituale della chiesa ortodossa di Torino

TORINO - Nel dicembre 2006 erano 59.959 i bambini rumeni con un genitore che lavorava all'estero; 27.624 i bimbi con entrambi i genitori all'estero, di questi 24.777 rimasti in Romania con parenti fino al quarto grado, o in affidamento o in centri sociali, o presso conoscenti o amici. Sono bimbi che spesso hanno gravi problemi, a volte si ammalano, e si sono anche verificati casi di suicidio. Per la rassegna "Genitori & Figli" del Gruppo Abele, Padre Lucian Rosu, capo spirituale della chiesa ortodossa di Torino ha introdotto il tema della famiglia rumena, una cellula in crisi, specchio della società. "Noi rumeni ci consideriamo i "cugini" degli italiani. Nel 105 i romani conquistarono la Dacia, quindi sono in parte anche nostri antenati. La famiglia rumena non è un'entità isolata, ma un mattone della società, e come è cambiata la storia della Romania, così è cambiata la famiglia".

Il sacerdote ha ricordato gli ultimi 70 anni della storia della sua patria, menzionando il periodo pre-comunista, quando la società era libera, le famiglie agiate mandavano i figli a studiare in occidente e Bucarest era chiamata, non a caso, la piccola Parigi. "Nelle città la vita era simile a quella occidentale, come stile di vita e architettura. Ma la maggioranza della popolazione viveva nelle campagne. Il villaggio era una realtà dove viveva l'armonia, i ritmi erano quelli della natura e il punto di riferimento era la chiesa". Quando qualcuno moriva tutto il villaggio veniva al suo capezzale a chiedergli perdono. La massima autorità era il sacerdote e le leggi erano i comandamenti divini". Il comunismo cambia questa realtà. Subito dopo la presa di potere, il partito stermina o imprigiona l'élite laica e religiosa, collettivizza tutti i terreni, e i giovani emigrano verso le città. "La famiglia cambia, i valori si perdono. Gli anziani cessano di essere una guida e i giovani iniziano una nuova vita senza principi ed esperienze. In città le case si assomigliano: i muri sono sottili e nasce una nuova figura: quella del delatore. " In un clima di sospetto, la famiglia soffre, anche perché non c'è più possibilità di comunicazione. Se il regime offre scuola e lavoro per tutti, e alcuni si comprano la casa a rate, manca però la libertà di espressione. La famiglia rumena è protetta dal regime, ma è alla fame: per pagare il debito estero, Ceausescu svuota i negozi, esige la tessera per comprare beni di prima necessità. Nel dicembre 1989 il dittatore viene giustiziato; l'economia è in ginocchio: le fabbriche vengono chiuse, molti rimangono senza lavoro, tanti giovani emigrano prima nell'ex Jugoslavia e in Turchia, poi in Italia, Francia, Germania. "I genitori partono, i bimbi restano a casa. Ancora oggi succede, ma con l'Unione Europea e Schengen è più semplice: una volta i visti costavano, e si restava anni senza vedersi. Alcuni poi preferiscono lasciare i figli in patria per risparmiare sull'affitto, e i bimbi rimangono in patria con i nonni, che non hanno nessuno che li assista nella vecchiaia. "Materialmente va meglio, ma non è sufficiente - conclude Padre Rosu – tanti hanno il sogno e la speranza di tornare, ma gli stipendi sono ancora troppo bassi. Tante famiglie quindi hanno seri problemi: di integrazione, di alcolismo, e in caso si coppie in paesi diversi, di amanti o divorzi. È la società che ha delle carenze, e la famiglia ne è un riflesso". (rs)

© Copyright Redattore Sociale

SCUOLA 27/02/2008 - Un libro per raccontare l'incontro tra culture visto con gli occhi dei ragazzi

Prima edizione del concorso promosso da comune di Modena e ministero dell'Istruzione. L'obiettivo: incentivare la produzione editoriale delle scuole sull'intercultura. In palio libri per allestire uno scaffale multiculturale

MODENA - Storie scritte in più lingue e con diversi alfabeti, a caccia di somiglianze e fili comuni tra culture diverse, attraverso oggetti, aspetti di vita quotidiana, generi letterari, personaggi, simboli ed emozioni. L'obiettivo? Creare un libro interculturale e partecipare a un concorso aperto agli studenti di tutta Italia. L'invito arriva dal Comune di Modena (Multicentro Educativo Modena "Sergio Neri") e dal ministero della Pubblica istruzione (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale) che hanno indetto, in occasione dell'Anno europeo del dialogo interculturale, la prima edizione di "Libranch'io Intercultura: la scuola che fa i libri".

"Il concorso – spiegano i promotori - intende valorizzare la produzione editoriale delle scuole di ogni ordine e grado su temi interculturali, attraverso un libro realizzato dai ragazzi, anche in collaborazione con genitori e associazioni, valorizzando in questo modo il lavoro sulle diverse culture che si porta avanti ogni giorno tra i banchi di scuola".

Il bando è diviso in quattro sezioni: scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado. I libri (non ci sono vincoli di dimensione, formato, numero di pagine, materiale) devono essere spediti entro e non oltre il 24 aprile, corredati di una scheda descrittiva scaricabile dal sito www.comune.modena.it/memo , a questo indirizzo: M.e.mo, viale Jacopo Barozzi 172 - 41100 Modena. Una giuria ad hoc individuerà il libro vincitore per ciascuna sezione: in palio ci sono libri per allestire uno scaffale multiculturale nella scuola, del valore di 1000 euro. Le premiazioni dei vincitori avverranno sabato 17 maggio alle 12, al Forum Monzani (via Aristotele 33, Modena).

Non solo: la giuria sceglierà anche un libro, tra i quattro vincitori, che verrà pubblicato da un editore nazionale. Per dare visibilità a tutti i lavori sarà allestita, infine, una mostra a Modena dal 13 al 18 maggio, dove il è in programma anche il seminario organizzato con l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del ministero della Pubblica istruzione. Nello stesso periodo saranno attivi laboratori per gli insegnanti e le classi, seminari e spettacoli sul tema della multiculturalità. Per maggiori informazioni sul bando: www.comune.modena.it/memo (en)

© Copyright Redattore Sociale

FAMIGLIA 27/02/2008 - Mamme in piazza per chiedere all'Europa meno iva su prodotti per l'infanzia

roma - Sono scese in piazza con i loro bebe' e i passeggini per chiedere all'Ue di formulare gli indirizzi necessari a favorire l'abbassamento dell'Iva sui prodotti per l'infanzia. Stamattina, a Roma, in largo Goldoni, nella centralissima via del Corso, una trentina di mamme (soprattutto straniere), capitanate dall'europarlamentare di An, Roberta Angelilli, hanno dato il via alla raccolta di firme per una petizione che convinca la commissione europea ad ammettere il calo (l'obiettivo e' portarla, possibilmente, a zero) dell' Imposta sul valore aggiunto di pannolini, scarpe, abiti, latte in polvere.

"Una famiglia con un figlio che ha meno di 6 anni- spiega Angelilli- spende ogni mese dai 233 ai 252 euro, all'anno si va dai 2.700 ai 3.000 euro. Se ci fosse la riduzione dell'Iva il risparmio potrebbe andare dal 16 al 20%, fino a 600 euro l'anno". Per un corredo base (carrozzina, seggiolone, lettino) ci vogliono oggi dai 700 ai 1.600 euro, a seconda dei prodotti. Le scarpe, se buone, non si pagano meno di 50-70 euro. "In

Inghilterra e in Irlanda- racconta Angelilli- l'Iva e' gia' a zero, in virtu' di accordi speciali. In Lussemburgo e' al 3%". La commissione Ue discuterà durante il 2008 la sua direttiva sull'Iva.

"E' questo il momento di fare la nostra richiesta, molti Paesi sono favorevoli", sottolinea la eurodeputata, che stamattina ha anche diffuso un dossier per riassumere alcuni dati sulle famiglie: in Italia, il 25% dei bimbi e' a rischio poverta' e in 25mila, tra i 2 e i 3 anni, non ricevono una adeguata alimentazione, anche perche' gli alimenti per la prima infanzia incidono per il 20% sul bilancio familiare. Un salasso.

Stamattina, intanto, sono stati anche distribuiti 100 passeggini a mamme bisognose, sono accorse soprattutto straniere. Come Zaida, 37 anni, originaria dell'Ecuador, da 7 anni in Italia, che ha due figli Daniele, 4 mesi, e Michele, 5 anni. "Per loro spendiamo circa 50 euro a settimana per ciascuno- racconta- io non posso lavorare in questo momento, per accudirli. Mio marito prende 1.200 euro, 700 vanno in affitto. I conti non tornano mai, per fortuna che c'e' l'assegno familiare". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 27/02/2008 - Internet più sicuro, l'Ue stanziava 55 milioni per un nuovo programma

Lotta ai contenuti illeciti, ma anche a bullismo e pedofilia. Barroso: "Le autorità pubbliche saranno in grado di prendere contromisure rapide e incisive grazie al rafforzamento dei sistemi di segnalazione"

MINORI - La Commissione europea propone un nuovo programma per una maggiore sicurezza dei minori che navigano in internet. Di fronte alla diffusione recente di servizi di comunicazione del web 2.0, come i siti 'di socializzazione', il nuovo programma intende lottare non solo contro i contenuti illeciti, ma anche contro comportamenti dannosi come il bullismo in linea e l'adescamento in rete a scopi sessuali. Basandosi sul successo del precedente programma del 2005, il nuovo programma fruisce di una dotazione di bilancio di 55 milioni di euro e abbraccia il periodo 2009-2013. Le finalità del nuovo programma sono quelle di ridurre i contenuti illeciti e lottare contro i comportamenti dannosi in linea. Saranno inoltre creati punti di contatto nazionali ai quali segnalare i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi in linea, in particolare il materiale pedopornografico e le manipolazioni psicologiche sui minori a scopi sessuali. L'obiettivo e' anche quello di promuovere un ambiente in linea piu' sicuro. Saranno incoraggiate le iniziative di autoregolazione, e sara' promosso il coinvolgimento dei minori e dei giovani nella creazione di un ambiente in linea piu' sicuro, in particolare attraverso gruppi di giovani. Inoltre il programma prevede la sensibilizzazione del pubblico, con interventi destinati ai minori, ai loro genitori e agli insegnanti. Lo scopo e' favorire l'effetto moltiplicatore con lo scambio di buone pratiche attraverso la rete di centri di sensibilizzazione nazionali.

È previsto anche il sostegno di 'punti di contatto' ai quali i genitori e i minori potranno rivolgersi per avere una risposta su come navigare in linea in sicurezza. Tra gli obiettivi si prevede, inoltre, la creazione di una base di conoscenze, riunendo i ricercatori attivi nel campo della sicurezza dei minori in linea a livello europeo. Si tratta di creare una base di conoscenze sull'uso delle nuove tecnologie da parte dei minori e sugli effetti e i rischi di tali tecnologie sui minori, e utilizzarla per migliorare l'efficacia degli interventi in atto nell'ambito del programma Safer Internet.

"Il programma 'Safer Internet'- sottolinea Jose' Manuel Barroso, presidente della Commissione europea- e' un buon esempio di intervento europeo che ha conseguenze dirette sulla vita quotidiana dei cittadini. Sono sempre piu' numerosi i bambini e gli adolescenti europei che usano le tecnologie in linea a casa e a scuola, da cui l'esigenza di un'informazione adeguata sia dei ragazzi che dei loro genitori ed insegnanti sulle opportunita' di internet e sui rischi correlati alla rete". Con il nuovo programma, prosegue Barroso, "la Commissione europea intende portare avanti gli interventi gia' avviati per creare un ambiente in linea piu' sicuro per i nostri ragazzi, incoraggiando le iniziative di autoregolazione e una maggiore sensibilizzazione della societa'".

In presenza di contenuti illeciti in linea, aggiunge il presidente Barroso, "le autorità pubbliche saranno in grado di prendere contromisure rapide e incisive grazie al rafforzamento dei sistemi di segnalazione". Per Viviane Reding, commissaria responsabile della societa' dell'informazione e dei media, "l'Unione europea ha gia' ampiamente contribuito in passato a fare di internet un luogo piu' sicuro per i minori, ma resta ancora molto da fare. Anzi, i nuovi usi delle tecnologie richiedono un'intensificazione degli interventi. Sono convinta- conclude Reding- che il nuovo programma per un'internet piu' sicura fara' dell'Europa un modello nel campo della protezione dei minori nei confronti di abusi perpetrati in linea e attraverso i telefoni cellulari". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 27/02/2008 - Media e showbusiness responsabili: ecco il manifesto bipartisan

ROMA - Diffondere e trasferire valori positivi, motivanti ed etici; promuovere stili di vita consapevoli e responsabili; proporre un modello vincente di femminilità non appiattito sullo stereotipo estetico; creare alternative ai modelli negativi, dannosi e sessualmente promiscui; promuovere comportamenti equilibrati e infine proporre stili di vita responsabili su salute, ambiente e sicurezza personale. Sono questi i cinque punti del manifesto programmatico per la responsabilità sociale Mes&Co (Media, showbusiness, entertainment, pubblicita' e marketing) realizzato dall'associazione no profit Physeon, Fondazione movimento bambino e societa' italiana di psicoanimazione. Il manifesto e' stato presentato questa mattina alla presenza, fra gli altri, di Gabriella Carlucci (Pdl), Luigi Cancrini (Pdc) vicepresidente della commissione Infanzia e Maria Rita Parsi (Fondazione movimento bambino). L'iniziativa impegna in modo 'bipartisan' mondo politico, istituzioni scolastiche, universitarie, dei genitori, di educatori religiosi, di associazioni di consumatori, di magistrati, forze dell'ordine e terzo settore ad elaborare buone pratiche rivolte alle giovani generazioni, recuperando, spiega Carlucci "l'analfabetismo etico di ritorno che sta impoverendo di valori la societa' nel suo complesso". L'obiettivo principale del manifesto, che e' supportato da un comitato etico-scientifico multistakeholder, e' quello di ottenere "una diffusione virale dei valori di cui ci facciamo portatori". A firmare il documento Csr Cinema, Csr discoteche, associazioni di consumatori, Csr imprese e Showbility.

"Questo manifesto e' bipartisan perche' riguarda i bambini, che sono un patrimonio di tutti - dichiara Carlucci - e perche', per essere efficace, deve proseguire in modo congiunto". Gli episodi di bullismo, devianza sociale e consumo di stupefacenti sono, per la parlamentare azzurra, da imputare soprattutto alla "irresponsabilità sociale dei

media, per questo occorre una maggiore coscienza professionale" per chi opera nella comunicazione. D'accordo Cancrini, che vede nella possibilità di impegnare i giovani in attività utili "la soluzione di un forte problema di autostima e di frustrazione da elevatissime aspettative proprie e della famiglia". E' proprio sugli adolescenti così 'oppressi' che media, pubblicità e marketing fanno presa con controvalori che incitano alla violenza e al consumo 'trendy' di alcol e droghe.

E di dipendenze parla Giovanni Serpelloni, medico e direttore del programma regionale sulle dipendenze della Regione Veneto: "Media e pubblicità veicolano un'immagine vincente per chi fa uso di sostanze, la verità è che i giovani non conoscono minimamente i danni che provocano le droghe, anche quelle cosiddette 'leggere'. Cannabis, cocaina, eroina e droghe sintetiche- sottolinea Serpelloni- distruggono il cervello dei giovani e degli adolescenti e impediscono il normale sviluppo di tutte le funzioni neuronali". Sull'impoverimento dei contenuti etici si concentra, invece, Parsi, che spiega come "manca ormai ogni passaggio culturale tra media e minori: i ragazzi vedono violenza e la riproducono filmandola con i videofonini diventando- conclude la presidente della Fondazione movimento bambino- produttori di un orrore che procede sempre a ribasso". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 27/02/2008 - La provincia di Foggia istituisce il Garante per l'infanzia e l'adolescenza

Prima fase sperimentale in attesa della normativa nazionale che definirà i poteri della nuova figura. Tra i compiti: vigilanza per i bambini inseriti in strutture residenziali, aggiornamento dei cittadini per la tutela dei minori

FOGGIA - "Siamo la prima provincia in Puglia ad aver istituito la figura del garante per l'infanzia e l'adolescenza. Un nuovo e importante segnale della qualità delle azioni implementate dalla Provincia di Foggia in materia di politiche sociali". È l'annuncio soddisfatto di Carmine Stallone, presidente della provincia di Foggia. L'importante decisione è stata assunta dalla giunta già lo scorso novembre, su proposta dell'assessore provinciale alle Politiche sociali, Benvenuto Grisorio. Oggi si è tenuta la presentazione ufficiale alla stampa. Il garante sarà Massimiliano Arena, avvocato di diritto di famiglia e minorile, direttore della "Rivista di Diritto Minorile" (www.dirittominorile.it), ex giudice onorario del Tribunale per i minorenni di Bari.

Tra i compiti del garante provinciale: promuovere in collaborazione con gli enti locali e con le organizzazioni del privato sociale, iniziative per la conoscenza e la tutela dei diritti del minore; promuovere la preparazione e l'aggiornamento di persone idonee a svolgere l'attività di tutela e curatela dei minori; vigilare sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in strutture residenziali o in ambienti esterni alla propria famiglia; segnalare alle autorità competenti fattori di rischio derivanti ai minori a causa di situazioni familiari e ambientali carenti dal punto di vista educativo e igienico sanitario; accogliere segnalazioni provenienti dalle famiglie o da associazioni in ordine a casi di violazione dei diritti del minore fornendo informazioni sulle modalità per la tutela.

"Visto che parliamo sempre di cattiva politica, una volta tanto ci troviamo di fronte ad una sensibilità diversa - commenta Massimiliano Arena - . Suggestivo io stesso l'istituzione di questo ufficio all'attuale amministrazione, ma non avrei immaginato di ricoprire il ruolo di garante. Il primo obiettivo - continua Arena - è quello di far conoscere questa figura nelle scuole, nei servizi sociali e nelle agenzie educative in

cui si trovano bambini e adolescenti; creare percorsi di formazione per l'affido familiare; istituire un albo provinciale per i tutori dei minori. Ma ci occuperemo anche di tutte le violazioni di interessi diffusi (quartieri senza centri di aggregazione o spazi verdi) e a questo scopo contatterò tutti gli assessori all'urbanistica per tentare di costruire il sogno delle città a misura di bambino".

Ma l'attività dell'ufficio del Garante dei minori non si fermerà qui. "Faremo prevenzione dei fenomeni di bullismo nelle scuole attraverso l'informazione e crederemo all'interno delle scuole degli sportelli di volontariato, gestiti dalle associazioni. Contatteremo tutti i dirigenti delle Asl provinciali e i primari di pediatria oncologica per monitorare le lungo degenze. Con molta tristezza – conclude il neo garante – devo constatare che da due settimane è stato sospeso a San Giovanni Rotondo il servizio di clown presso il reparto pediatrico, per mancanza di fondi".

"Il Garante agirà in stretto raccordo con l'Osservatorio provinciale per le politiche sociali e l'assessorato al fine di costituire una rete operativa in grado monitorare il territorio in tempo reale", spiega l'assessore Grisorio. "In attesa della normativa nazionale che definirà i poteri della nuova figura, la nostra impostazione sarà quella di privilegiare il modello organizzativo provinciale, al fine di assicurare al territorio un organo di grande utilità per la piena attuazione di tutti i diritti riconosciuti ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze presenti sul territorio provinciale, promuovendo la conoscenza e l'affermazione dei diritti individuali, sociali e politici dell'infanzia e della adolescenza ed assumendo ogni iniziativa finalizzata alla loro concreta realizzazione", conclude l'assessore provinciale alle politiche sociali.

L'ufficio del Garante sarà ubicato presso l'osservatorio provinciale con uno sportello aperto due giorni a settimana, il lunedì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e il giovedì dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 15 alle 19. Disponibile a breve anche un numero verde.

© Copyright Redattore Sociale

SALUTE 27/02/2008 - Lazio, una proposta di legge contro anoressia e bulimia

Roma - Gli alunni delle scuole del primo e secondo ciclo dedicheranno un giorno del loro calendario scolastico alla corretta educazione alimentare. Lo prevede, tra le altre misure, la proposta di legge regionale presentata oggi dal consigliere Luigi Canali, presidente della commissione sanità, insieme ai colleghi D'Amato, Di Carlo e Pallone, per combattere la crescita esponenziale, in questi ultimi decenni, di gravi disturbi del comportamento alimentare che provocano i due eccessi opposti d'anoressia e bulimia.

"Queste patologie derivano da una combinazione di cause di natura biologica, psicologica e sociale che, impedendo una corretta alimentazione, hanno conseguenze gravi per la salute di chi ne è affetto, con altissimi costi sociali ed economici- spiega Canali- La proposta di legge promuove a livello regionale una serie d'interventi per la prevenzione, diagnosi precoce e cura dell'anoressia, della bulimia e degli altri disturbi del comportamento alimentare attraverso la costituzione di una rete di servizi socio-sanitari, la formazione del personale, l'attivazione di programmi di ricerca". "Considerata la delicatezza dell'argomento e l'importanza, sociale e sanitaria, di queste patologie nella nostra società- conclude Canali- mi attiverò affinché la proposta di legge possa giungere in tempi brevi nell'aula consiliare per essere discussa e approvata". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 27/02/2008 - Adozioni internazionali, aumentano i numeri ma anche i rischi

Uno studio di Terre des Hommes analizza le differenze nelle procedure di sei paesi europei, compresi abusi e falle nelle normative. Soprattutto riguardo all'adozione privata. Pericolo che non riguarda l'Italia

ROMA – Aumenta in Europa il numero delle adozioni internazionali ma anche i rischi di abusi o falle nelle normative. Lo rivela uno studio realizzato da Terre des Hommes che ha condotto un'analisi comparativa sulle procedure in vigore in sei stati europei: Italia, Spagna, Germania, Francia, Norvegia e Svizzera. L'Italia è in particolare il paese in cui dal 2000 al 2005, il periodo considerato nello studio, c'è stato l'incremento maggiore nel numero di adozioni internazionali passate da 346 a 2840. E questo nonostante la lentezza dell'iter burocratico.

Un percorso che, anche in termini di intermediazione, è molto diverso in ciascuno dei sei Paesi presi in esame. Uno degli elementi di maggiore preoccupazione del rapporto riguarda proprio l'intermediazione. In Spagna, Francia e Svizzera è legalmente consentita l'adozione privata che, nei primi due casi, riguarda addirittura i due terzi del totale delle adozioni internazionali, spesso con paesi di origine tra i più vulnerabili al rischio di traffico. Gli altri tre Stati considerati nello studio Norvegia, Italia e Germania proibiscono l'adozione privata e obbligano i candidati a rivolgersi agli accreditati. Ma secondo il rapporto di Terre des Hommes ci sono in Germania casi di enti accreditati a livello locale che non figurano però nell'elenco presentato da Berlino alla Conferenza dell'Aia in occasione delle verifiche sulla ratifica dell'omonima convenzione sulle adozioni internazionali.

Un problema di controllo che si verifica anche quando il numero degli enti accreditati è troppo alto. L'Italia è quella che ne ha di più: oltre settanta accreditati per un tempo illimitato (salvo gravi violazioni) dalla Commissione per le adozioni internazionali. Al secondo posto per numero di enti, la Francia (41), seguita da Spagna (39) e Svizzera (20). Fa eccezione la Norvegia che ha solo tre enti accreditati in parte finanziati attraverso fondi pubblici. Una questione quella del finanziamento su cui il rapporto non manca di segnalare criticità. Perché se formalmente in quasi tutti i paesi gli enti accreditati chiedono ai candidati genitori il rimborso delle spese sostenute per le pratiche, in alcuni casi (Francia, Svizzera e Italia) è possibile effettuare donazioni o finanziare le attività delle organizzazioni nei paesi di origine. Una situazione che, secondo Terre des Hommes, può generare competizione tra gli enti accreditati spingendoli a fare pressioni sulle istituzioni competenti dei paesi di origine.

Secondo la vicepresidente del Parlamento europeo Luisa Morgantini che ha partecipato ieri alla presentazione del rapporto a Bruxelles, si tratta di rischi che devono far ripensare al rapporto di corresponsabilità che c'è tra i paesi coinvolti nelle adozioni internazionali. "Quando si verificano abusi, quale traffico illegale di bambini o rapimenti, è troppo facile puntare il dito contro il paese di origine del bambino – ha dichiarato la Morgantini – va invece assolutamente introdotto il principio della corresponsabilità degli Stati che ricevono il minore, che devono adottare legislazioni in linea con l'interesse del bambino e con le convenzioni internazionali". (mp)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 27/02/2008 - Hostetter: "Troppi gli enti accreditati in Italia"

Per la responsabile delle adozioni internazionali di Terre des hommes, con oltre 70 enti intermediari, si rischia di non poter controllare la professionalità. "Si dovrebbe ridurre il numero, ma la durata dell'accREDITAMENTO è illimitata"

ROMA – In Italia con settanta enti accREDITATI per le adozioni internazionali è difficile controllare le attività. E' l'opinione della responsabile per le adozioni internazionali di Terre des Hommes, Marlène Hofstetter che, commentando i dati del rapporto realizzato dall'ong, spiega perché oltre al numero degli enti bisogna controllare le donazioni che ricevono.

Quali sono le principali differenze tra i paesi che avete prese in esame anche rispetto all'applicazione della Convenzione dell'Aia?

Ci sono molte differenze. Ci sono paesi, come Norvegia e Italia, che non praticano adozioni private o indipendenti, perché non c'è un controllo sulla provenienza dei bambini nei paesi di origine: sono gli aspiranti genitori a cercare il bambino nel paese stesso o su internet. Con il grosso rischio di traffico di minori perché non puoi mai sapere da dove arrivino i bambini.

C'è anche molta differenza sulle politiche adottate. In Francia, Spagna e Italia c'è molta pressione da parte della popolazione, degli aspiranti genitori, e i governi pongono condizioni che credo servano a soddisfare le richieste dei candidati all'adozione, in contrasto con il principio che ispira le convenzioni internazionali che è il bambino ad avere bisogno di una famiglia e non viceversa.

Ci sono anche molte differenze nel numero degli organismi accREDITATI. Che cosa significa questo in termini di controllo del processo di adozione?

In Italia ce ne sono oltre 70 e significa che c'è una competizione tra gli organismi. Ce ne sono molti per esempio che operano in Colombia e tutti cercano bambini da adottare, fanno pressioni sul paese d'origine e fanno a gara per chi ha più bambini. Questo non avviene in Norvegia dove ci sono solo tre organismi accREDITATI e operano in paesi diversi.

Le procedure prevedono rimborsi ma ci sono anche forme di donazione. Che cosa emerge dalle vostre analisi?

Alcuni organismi sono disponibili a donazioni, soprattutto in Italia. Si possono finanziare progetti nel paese di origine e secondo le male lingue si tratta di un tipo di azioni che fanno "ottenere" più bambini. Ma non posso dire se sia vero. Si dovrebbe andare nei paesi di origine e chiedere agli istituti come reagiscono a questo tipo di donazioni.

Quanto costa in media in Europa la pratica per un'adozione internazionale. Si parla di cifre che possono essere proibitive?

Non abbiamo fatto un'analisi dei dati di questo tipo. Non siamo andati a vedere i costi specifici presso ogni agenzia. Ci siamo mantenuti sul livello di analisi delle strategie e delle politiche.

E dal punto di vista strategico, quali sono i problemi maggiori?

Credo che uno dei problemi sia evitare che le donazioni diventino "obbligatorie". E cioè che gli aspiranti genitori debbano dare del denaro prima di ricevere la proposta di un bambino. E' un problema.

Quale può essere una soluzione?

In Norvegia si è stabilita una quota che i candidati devono versare agli istituti indipendentemente dal paese di provenienza del bambino. In questo modo non ci sono così favoritismi perché non c'è un paese che "costa" meno. E poi il governo finanzia una parte delle attività degli organismi accREDITATI che fanno questo lavoro in modo professionale. In Spagna e in Italia invece quasi tutti gli enti accREDITATI sono agenzie volontarie e non hanno uno staff professionale. Non puoi sapere in che

modo lavorano, c'è difficoltà nel controllare. L'Italia ha programmi di verifica ma è difficile ogni anno controllare oltre settanta organismi.

È un problema di numero?

Sì, c'è un grosso problema in questo senso in Italia. Un rappresentante dell'autorità centrale italiana ha spiegato che si è pensato di ridurre il numero ma il problema è che questi organismi sono stati accreditati. E la durata dell'accreditamento è illimitata. (mp)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 28/02/2008 - Bullismo, denunciati in 8 per angherie su diciassette

Roma - Violenza fisica e verbale, minacce, estorsioni e vessazioni ininterrotte. E' quanto ha dovuto subire un 17enne, E.M., che ha raccontato 3 anni di episodi di bullismo nella scuola Casa Sacro Cuore di via Muoro Morroni nel Municipio IV. Denunciata una banda di 8 ragazzi, capeggiata da un minore A.F. che aveva completamente assoggettato la vittima, che non voleva rivolgersi ne' alla polizia ne' a medici per farsi curare le ferite prodotte dalle violenze subite. L'unico tentativo fatto da E.M. fu quello di rivolgersi in passato al preside della scuola denunciando i fatti, minimizzati e messi a tacere dallo stesso preside.

La madre del ragazzo pero', stanca di veder tornare il figlio a casa pieno di lividi ha denunciato i fatti al commissariato di polizia di Fidene-Serpentara. I militari sono andati quindi all'istituto, hanno identificato gli otto ragazzi, scoprendo sui loro telefonini alcune registrazioni delle aggressioni subite da E.M. Tra queste una in particolare che vede il ragazzo non solo picchiato dalla banda ma anche colpito da zaini, astucci, una sedia e libri lanciate dagli stessi otto bulli. Spettatore speciale una insegnante, laica, della scuola. I poliziotti non escludono che il video sia finito su YouTube.

Grazie al ragazzo, che ha trovato alla fine la forza di ribellarsi, non solo sono stati messi in sicurezza i ragazzi violenti, ma e' stato scoperto un giro di droga e di armi all'interno dello stesso istituto. Al momento e' al vaglio degli inquirenti anche la posizione della preside e delle insegnanti. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

CULTURA 28/02/2008 - "Persepolis": una bambina iraniana contro tutti gli integralismi

Esce domani nelle sale italiane il cartoon di Marjane Satrapi, regista e fumettista iraniana, co-diretto con Vincent Paronnaud. "Il mio film è dedicato a tutte le donne libere e a quelle oppresse"

ROMA - "Il mio film è dedicato a tutte le donne libere e a quelle oppresse. Non ho voluto fare un film polemico, ma tollerante, e creare qualcosa che non fosse mai stato visto". Marjane Satrapi, quasi 40enne regista e fumettista iraniana, ha "rischiato" di portare a casa due giorni fa con il suo "Persepolis", co-diretto con l'amico Vincent Paronnaud, da domani in tutte le sale italiane, la più celebre delle statuette, quella dell'"Oscar, come miglior film d'animazione. Non ce l'ha fatta, ed il sorpasso scontato, l'ha subito dal cartoon "Ratatouille". Ma sicuramente il suo film-fumetto, ambientato in Iran ai tempi della rivoluzione islamica e autobiografia densa della vita della stessa Satrapi, farà molto parlare e discutere.

Capello cotonato e scuro e tipica fascia colorata a tenere su la chioma, Satrapi racconta il perché della scelta del cartoon per affrontare temi e problematiche dure come la situazione della donna in Iran, la fine del regime e l'avvento della Repubblica Islamica. "Se facevamo un film normale - dice al nostro microfono durante l'anteprima del film, in lingua francese, svoltasi alcune settimane fa a Ferrara - sarebbe stato tutto tremendamente normale, ed io non lo sono. Scusa il gioco di parole e la battuta, ma è così. I personaggi disegnati arrivano alle persone, il cartoon non è un genere infantile ma al contrario parla a tutti. Legare poi testo ed immagine e farlo diventare film è stato davvero molto complicato".

Il risultato è originalissimo. Per due ore le immagini, dal tratto minimalista e poco barocco rigorosamente in bianco e nero, di quello che inizialmente è stato il suo omonimo graphic novel di quattro volumi, prende corpo in un racconto da una caratteristica che spicca al di sopra di tutte: l'ironia. "Una dote - ammette - che ho ereditato da mia nonna, uno tra i personaggi più importanti del mio fumetto che mi ha insegnato a non guardare al passato con rabbia ed odio". E grazie all'ironia si stempera e sdrammatizza le vicende di Marjane da piccola, quando sogna di diventare "l'ultimo profeta della Galassia" e corre in giro per la casa gridando con una fascia in testa alla Rambo "Abbasso lo scià, abbasso lo scià".

Poi l'adolescenza ribelle dove sfidando tutti i tabù della sua Teheran, va in giro con un giubbotto con su scritto "Punk is not dead", scarpe da tennis che le anziane donne definiscono "simbolo della decadenza occidentale", e sempre alla ricerca di dischi degli Iron Maiden. Grazie alla sua famiglia colta ed aperta, la temeraria e ribelle Marjane, parte a 14 anni in Austria per studiare. Esperienza questa che la segnerà moltissimo soprattutto per le dure convivenze (prima con otto omosessuali, poi con delle suore ed infine presso una strana anziana signora), per la curiosità che nei suoi coetanei suscita: "Cavoli hai visto una rivoluzione ed una guerra? - le diranno - E tanti morti? Figo".

Schiacciata dai pregiudizi di chi, anche se in Europa, la identifica proprio con quel fondamentalismo religioso e quell'estremismo che l'hanno costretta a fuggire, ritorna in Iran. Ma resisterà pochissimo e ripartirà presto e definitivamente per Parigi. "E' stato difficile vedere altri disegnatori al lavoro sulla mia storia, il mio volto - racconta ridendo la Satrapi - lavoro sempre da sola e mi è sembrato un incubo vedere la mia faccia dappertutto, ripresa in ogni angolazione possibile... Era una cosa insopportabile". "Purtroppo con l'arte non si può cambiare il mondo - conclude - ma lo si può però migliorare. Io con questo film non ho risposte, ma pongo delle domande. E se alla fine del film lo spettatore sarà stato in grado di mettersi nei miei panni, allora entrambi avremo raggiunto un importante obiettivo". Persepolis, censurato in Iran, ha ricevuto l'anno scorso il Gran Premio della Giuria di Cannes e in Italia arriva con le voci della Cortellesi, Castellitto e Maglietta. (Lucia Ritrovato)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 28/02/2008 - Bullismo. Lazio, D'amato: "Limitare uso dei cellulari in classe"

Roma - "Chiedo che finalmente venga approvata la proposta di legge che si trova attualmente all'esame della Commissione sanita', e che pone dei limiti, nel rispetto del principio di precauzione europeo, all'uso del telefono cellulare nelle scuole dell'obbligo della nostra regione". Lo afferma in una nota Alessio D'amato, consigliere

regionale del Partito democratico. "Questa proposta di legge- aggiunge il consigliere regionale- e' stata una delle prime ad essere depositata in questa legislatura, e tuttavia e' ancora ferma. Gli episodi di questi giorni sui fenomeni di bullismo nelle scuole, aggravati dalle riprese che vengono fatte con i telefonini e che vengono poi divulgate sulla rete, dimostrano come sia necessario e urgente disciplinare questa materia- conclude D'Amato- responsabilizzando maggiormente il corpo docente e tutto il personale che opera nelle scuole, compresi ovviamente gli studenti e le loro famiglie".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 28/02/2008 - Bimbi nudi "vittima" e "carnefice": è bufera sullo spot di Toscani

Roma - Due bambini nudi, in piedi. Si chiamano Mario e Anna e il genere determina la loro sorte: lui e' definito carnefice, lei vittima. E' questa l'ultima provocazione del noto fotografo Oliviero Toscani, apparsa ieri su Donna Moderna. La pubblicita' e' realizzata per combattere la violenza contro le donne. In un'intervista al settimanale, Toscani spiega che "i due bambini incarnano la purezza. Tutto comincia da li', dall'infanzia. Poi intervengono l'educazione dei genitori, i valori che ci trasmettono, il loro esempio, giusto o sbagliato". Per il fotografo c'e' una precisa relazione tra crescere in una 'cattiva famiglia' e diventare un uomo violento: "Nella stragrande maggioranza dei casi e' cosi' e vorrei che le madri ne fossero consapevoli: tocca soprattutto a loro educare i figli, crescerli nel segno del rispetto verso l'altro sesso e il resto del mondo". Il fotografo continua, sostenendo che le donne sono in qualche modo complici della violenza maschile nei loro confronti: "Puo' sembrare un paradosso ma e' proprio cosi'. Molte madri, prese dagli impegni e dal lavoro, hanno abdicato all'educazione sentimentale dei figli e sono felici se i figli maschi esibiscono forza e virilita', si rivelano incalliti seduttori, mentre una figlia con tanti fidanzati...".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

FAMIGLIA 28/02/2008 - Adozioni, un sostegno ai "nuovi" genitori

Il comune di Reggio Calabria avvia i corsi formativi per le famiglie nella fase post - adottiva, "il periodo più delicato per l'inserimento del minore"

REGGIO CALABRIA - Sono stati avviati dal comune di Reggio Calabria i percorsi formativi di sostegno e di formazione per le famiglie nella fase post - adottiva, inseriti nell'ambito del progetto "Dalle radici alle ali", l'iniziativa è organizzata dall'equipe adozioni del Servizio sociale comunale. Il programma offre un adeguato aiuto alle famiglie nella delicata fase dell'inserimento dei minori, predisposto tramite occasioni di ascolto e di confronto tra genitori; tra gli obiettivi anche il sostegno degli insegnanti affinché affrontino in maniera appropriata la storia del bambino adottato, così da offrire loro supporto e consulenza. Il progetto guarda, inoltre, al consolidamento della rete di relazione tra le varie agenzie educative ed infine alla valorizzazione delle risorse della famiglia.

I genitori adottivi di uno o più minori stranieri, che aderiranno a "Dalle radici alle ali", saranno suddivisi in due gruppi: genitori adottivi di minori fino ai 10 anni e genitori di figli adolescenti. Alle famiglie, dunque, si offriranno spazi d'incontro, dialogo e di

riflessioni sugli eventi e sulle problematiche psicologiche e sociali dell'adozione: si approfondiranno conoscenze relative all'infanzia e all'adolescenza per far acquisire nuove competenze allo scopo di migliorare le capacità comunicative e sviluppare quelle abilità adatte a cogliere eventuali "segnali di disagio" dei propri figli. Il tutto in un contesto, che, in caso di necessità rappresenterà per le famiglie un'opportunità di reciproco aiuto. Per quanto riguarda, invece, gli insegnanti saranno predisposti seminari al fine di elaborare strategie e accorgimenti per una migliore integrazione scolastica dei minori adottati. Contestuale all'avvio del progetto anche l'apertura di uno sportello di ascolto e supporto psicologico dedicato a ragazzi e docenti, realizzato nella sede della Casa dell'Affido di via Modena Chiesa, al quale è possibile rivolgersi personalmente tutti i mercoledì o richiedere, telefonicamente, un appuntamento.

"E' opportuno - dichiara l'assessore alle Politiche sociali Tilde Minasi - che gli attori del sistema adozioni dialoghino sugli aspetti del percorso adottivo, che, ovviamente, non si può ritenere concluso nel momento in cui il minore entra nel nostro Paese. Si tratta di un processo che, al contrario, comincia proprio quando il bambino e la coppia iniziano una vita in comune rapportandosi anche con la società. Da qui, quindi, la necessità di dedicare una particolare attenzione alla cosiddetta fase di 'post adozione', intesa come il periodo più delicato per l'inserimento del minore". La Casa dell'Affido, inoltre, è disponibile a fornire qualsiasi tipo di informazione inerente l'adozione nazionale ed internazionale. (msc)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 28/02/2008 - Nel 2007 1300 le denunce di minori scomparsi

Roma - Sono 1292 i minori di cui è stata denunciata la scomparsa in Italia nel 2007 e nel gennaio di quest'anno. Tre al giorno. Sono soprattutto stranieri (il 78% circa) e principalmente Rom; 287 gli italiani. E' il Lazio la regione piu' colpita, col 14% dei casi (185). Segue la Lombardia (161), il Friuli Venezia Giulia (96) e la Campania (92). E' il commissario straordinario per le persone scomparse, il prefetto Rino Monaco, oggi, nella sede del ministero dell'Interno, a fare il punto sulla situazione. In trentatré anni, da quanto alla fine del 1974 e' stata istituita la banca dati dedicata presso il Viminale, i minori di cui e' stata denunciata la scomparsa e di cui si sono perse le tracce sono 9.357. La maggior parte dei casi di minori scomparsi viene rubricata come "allontanamento volontario": sono 1022 (il 79%). "Moltissimi sono di etnia Rom-precisa Monaco - entrano non accompagnati in Italia, vengono affidati ad un istituto e poi scappano". Per 246 casi il Viminale parla di "motivazione sconosciuta". Solo per 3 potrebbero aver avuto un ruolo i disturbi psichici dei ragazzi; 21 sono stati, invece, vittime di un reato.

Morti senza nomi - Sono invece 2642 le denunce di persone scomparse nel 2007 e nel gennaio di quest'anno. Piu' di sei, in media, ogni giorno. Negli obitori, negli istituti di medicina legale, nelle camere mortuarie o anche nei cimiteri del Paese, ci sono 337 cadaveri non riconosciuti. E parliamo, spiega il prefetto Gennaro Monaco di una cifra destinata sicuramente a crescere: "Ha risposto alla nostra richiesta di informazioni solo un terzo circa dei comuni, e solo 4 su 36 istituti di medicina legale". Dalle parziali risposte ricevute, risulta che il maggior numero di cadaveri 'ignoti' e' conservato nel Lazio (48), in Puglia (47), in Veneto (42), in Lombardia (41), in Sicilia (31), in Toscana (25), in Piemonte (24). "Abbiamo avviato un monitoraggio sui cadaveri non identificati negli obitori, nelle camere mortuarie, nelle celle frigo degli

istituti di medicina legale delle Università, ma anche nei cimiteri", spiega Rino Monaco. "Oggi le informazioni sono sparpagliate", afferma. Una mancanza di coordinamento che il commissario vuole colmare: "Il passo successivo sarà far circolare una scheda, compilata da un medico legale e contenente tutte le informazioni biometriche sulla salma, per permettere il confronto con le dichiarazioni di scomparsa". Inoltre, Monaco lavora per creare un "protocollo operativo" per affrontare i casi di scomparsa. La gran parte dei casi viene classificata come "allontanamento volontario": sono il 59% (1554 persone). Del 31% non si conosce la ragione. Di 237 persone (l'8,9%) si sono perse le tracce per possibili disturbi psicologici. "Aumenta- sottolinea Monaco- il numero malati di alzheimer, di persone con disturbi psicologici che si allontana da casa e non torna più". In 30 casi, invece, la scomparsa è legata ad un reato.

La storia di Bachisio Inzaina - Un anziano di 79anni, Bachisio Inzaina, esce dall'abitazione dove vive con la figlia, a Vinci (Fi), per gettare la spazzatura. È il 19 gennaio 2001. A casa non tornerà più. Non danno frutti la denuncia di scomparsa, e le successive ricerche. Qualche tempo dopo la scomparsa, nel parco di San Rossore, ad 80 chilometri circa da Vinci, viene ritrovato un corpo, conservato poi nei locali frigo dell'istituto di medicina legale dell'Università di Pisa. Fino ad oggi. A causa della comunicazione farraginoso e inefficace, quando non completamente assente, tra chi cerca le persone scomparse e chi ritrova cadaveri senza un'identità, infatti, nemmeno l'indicazione che l'uomo aveva una cicatrice sul cranio (dovuta ad un intervento chirurgico) è stata d'aiuto. E, solo dopo la ricognizione complessiva, avviata dal commissario Monaco, in tutti gli obitori italiani, e dopo il test del dna, il cadavere è stato riconosciuto come Bachisio Inzaina. La salma, dopo 7 anni, verrà sepolta domani. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 28/02/2008 - In Gran Bretagna cerotto alla nicotina anche per i dodicenni

Roma - Il loro uso sui teenager era stato già approvato in fase di sperimentazione, e oggi i cerotti alla nicotina (usati per smettere di fumare) possono essere utilizzati, in Gran Bretagna, anche dai dodicenni. Il via libera è contenuto nelle linee guida sul fumo del National Institute for Clinical Excellence. Nel Regno Unito la percentuale di fumatori tra le persone di età compresa tra gli undici e i quindici anni è del 9%. Nelle sue linee guida, il NICE ha inoltre fissato, fra gli obiettivi, quello che prevede il trattamento del 5% dei fumatori britannici ogni anno. Il traguardo minimo è riuscire a far smettere di fumare in quattro settimane il 35% dei soggetti sottoposti alle cure. Il fumo è ancora la causa principale di malattie prevenibili e morte prematura in Gran Bretagna. Alcuni mesi fa l'età minima per acquistare le sigarette è stata alzata dai sedici ai diciotto anni in Inghilterra, Scozia e Galles, ma non sono ancora disponibili dati soddisfacenti sull'efficacia di questa misura. Il cerotto, secondo il NICE, dovrebbe poi prestare particolare attenzione alle fasce deboli della popolazione, come gli immigrati e i meno abbienti. L'uso di tabacco, sostiene l'Istituto, è la prima ragione del gap nell'aspettativa di vita che divide ricchi e poveri. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 29/02/2008 - "Ipotesi di lavoro" per i minori detenuti

Positivi i risultati del progetto di inserimento socio-lavorativo avviato in 12 regioni; coinvolti 260 ragazzi, inseriti nel circuito penale esterno o in detenzione, di 14-21 anni. Sono italiani, rumeni, marocchini e dell'ex Jugoslavia

VERONA – Inserire nel tessuto socio-economico i minori autori di reato si può. Lo dimostrano i risultati del progetto "Ipotesi di lavoro", sviluppato e realizzato all'interno dell'iniziativa comunitaria Equal – Fase II e presentato oggi a Verona nel corso del convegno "Il minore autore di reato. Percorsi. Temi. Responsabilità". Dodici le Regioni italiane protagoniste dell'iniziativa, che ha coinvolto oltre mille persone tra operatori, formatori, educatori, esperti di giustizia minorile. "Questo progetto ha portato a risultati tangibili e allo sviluppo di nuovi sistemi per l'inserimento dei minori – spiegano gli organizzatori -: le azioni svolte in due anni e mezzo di sperimentazione hanno confermato come la creazione e l'incremento delle reti territoriali siano da considerarsi un'ottima opportunità per sviluppare approcci e modalità che uniscano e producano sinergia tra gli aspetti sociali e di custodia".

Nel concreto, sono stati coinvolti 260 ragazzi, inseriti nel circuito penale esterno o in detenzione, di cui il 90% maschi e un centinaio dal Veneto. Tutti di età tra i 14 e i 21 anni e di nazionalità italiana, rumena, marocchina, dell'ex Jugoslavia. "Da un punto di vista operativo si è trattato di individuare particolari ambiti di interesse dei singoli giovani affinché li si potesse formare in vista di un inserimento lavorativo seguendo le loro capacità e potenzialità" spiega Catia Zerbato, responsabile del progetto per il Triveneto. Questo coinvolgendo in primo luogo il tessuto sociale, a partire dalle associazioni, ma anche intavolando un dialogo con le aziende attraverso il canale privilegiato delle associazioni di categoria. Per i giovani che non avevano particolari ambiti di interesse sono stati attivati una sorta di stage estivi sempre finalizzati all'inserimento lavorativo. Sono stati poi individuati degli "accompagnatori" che indicassero ai giovani come presentare un curriculum o come sostenere un colloquio. "I risultati sono stati più che positivi – continua Zerbato – perchè se il ragazzo lavora bene ed è motivato le aziende tendono a mantenere il rapporto lavorativo. Quasi la totalità dei ragazzi è riuscito a inserirsi".

Nel dettaglio, le regioni che hanno partecipato alla sperimentazione sono Lombardia, Liguria, Veneto-Friuli Venezia Giulia, Trentino, Lazio, Abruzzo-Molise-Marche, Calabria-Basilicata, Sicilia. Al progetto hanno aderito il Dipartimento ministeriale della Giustizia minorile, il Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza (CNCA), il Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale Gino Mattarelli (CGM), la Sfera Servizi Formativi Emiliano Romagnoli Associati, il Comune di Milano, la Fondazione ENAIP Lombardia. Capofila dell'iniziativa è la Comunità San Benedetto, Istituto don Calabria di Verona. (vedi lanci successivi) (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 29/02/2008 - La solitudine dei minori detenuti: la storia di Blendian

Arrivato in Italia come straniero non accompagnato a 15 anni, oggi è maggiorenne e il suo traguardo è il diploma in ragioneria a giugno, dopo cinque anni di scuole serali
VERONA – Una scommessa da non rimandare: garantire la formazione e l'accesso al mondo del lavoro per produrre responsabilità nei giovani che sono o sono stati detenuti. Di questo si è discusso nel corso del convegno "Il minore autore di reato. Percorsi. Temi. Responsabilità", organizzato dalla Comunità San Benedetto dell'Istituto Don Calabria, che ha messo a confronto numerosi esperti del settore

della giustizia minorile. Formazione e lavoro, dunque, sono le due parole chiave sulle quali bisogna ragionare e operare concretamente per far capire al giovane che esiste una vita diversa, lontana dai reati e dal carcere. “Quando un ragazzo è detenuto dietro a lui si chiede una porta – ha commentato il dottor Claudio Nizzetto, responsabile regionale degli interventi dell’area penale minorile della Fondazione ENAIP Lombardia -. Quando questa porta si riapre bisogna essere in grado di offrire al giovane una prospettiva diversa, trasmettendo di nuovo curiosità, passione per qualcosa”. La strada, però, non può essere quella della scuola, dal momento che “questi ragazzi spesso sono fuori dal contesto scolastico. Finita la detenzione, vanno accompagnati, per evitare che ricapiti loro ciò che è successo in passato”.

Serenella Pesarin, della Direzione generale per l’attuazione dei provvedimenti giudiziari del Dipartimento per la Giustizia Minorile, ha aggiunto che “questi giovani parlano di responsabilità, di famiglia, di consapevolezza del valore della libertà. E vivono una solitudine forte, l’assenza di riferimenti certi soprattutto a causa della società odierna che porta a un certo malessere perché chiede sempre la prestazione massima di efficienza, che non è umana”. Per quanto riguarda la giustizia minorile, Pesarin, ha voluto precisare che “per noi il tempo del circuito interno deve essere il più breve possibile: è un importante momento di riflessione, ma se è troppo lungo diventa dannoso. Garantire formazione e lavoro è una scommessa che non possiamo rimandare, perché le baby gang, i ragazzi delle mafie, gli stranieri di seconda generazione, i neocomunitari non accompagnati soffrono tutti di doppia orfanità, derivata dai sogni infranti, dall’incapacità di far credere loro che si possa costruire qualcosa di diverso, di ritrovare quella fiducia che spesso intercettiamo ma che rischia di essere dispersa”.

La soluzione, quindi, è quella di creare una rete di sistema che diventi un modello di riferimento che, indipendentemente dalle istituzioni, dai ruoli e dai finanziamenti, faccia capire ai giovani che ci sono soggetti in grado di dare loro le risposte che cercano. Un esempio della validità di questo modello è Bledian, giovane ormai diciottenne che, arrivato in Italia come minore non accompagnato, nonostante le difficoltà è riuscito a ritrovare la strada: ora il suo traguardo è il diploma in ragioneria a giugno, dopo cinque anni di scuole serali: “Mi ritengo fortunato perché ho fatto un percorso che mi ha aiutato a crescere, a farmi una formazione. Sono arrivato qui a 15 anni e a quell’età non ci si rende conto di quanto sia importante la formazione professionale. Nel mio percorso di difficoltà ce ne sono state, ma le ho superate grazie alle persone e alle strutture che mi sono state vicine”. (vedi lancio successivo) (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

VIOLENZA 29/02/2008 - Stupro, l'Italia all'onu sostiene la necessità di statistiche mondiali

Roma - "Bisogna puntare sulla produzione di statistiche ufficiali affidabili sulla violenza contro le donne, perché queste permettono di comprendere la vera natura del fenomeno, eliminando gli stereotipi, dando la possibilità di individuare le reali priorità e, quindi, consentendo di intervenire prima che sia troppo tardi". E' questa la posizione del governo italiano, illustrata ieri sera all'Onu, davanti alla commissione ad hoc che discute, appunto, di indicatori per misurare la violenza contro le donne.

L'Italia, dunque, sostiene "fortemente" l'elaborazione di statistiche ufficiali che rilevino il fenomeno a livello internazionale. "Del resto- come ha ricordato la delegazione italiana- il governo italiano ha deciso di finanziare, e non era mai accaduto prima, l'Istituto nazionale di statistica per condurre un'indagine mirata a far emergere il sommerso della violenza, anche e soprattutto in famiglia. Indagine che e' stata fondamentale per la progettazione del Piano nazionale per la prevenzione e il contrasto della violenza e per la tutela delle vittime (che la Finanziaria 2008 sostiene con uno stanziamento di 20 milioni di euro) e rappresenta una parte fondamentale dell'Osservatorio sulla violenza. "Fortemente" il governo italiano "sostiene anche- ha assicurato la rappresentanza del nostro Paese- l'impegno della Statistical Commission dell'Onu per l'identificazione di standard e metodologie adeguate per progettare le indagini sulla violenza contro le donne in tutto il mondo". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

MINORI 29/02/2008 - Stranieri, più violenti e sempre più giovani: cambia la delinquenza minorile

Utile la detenzione, ma il reinserimento è possibile se si punta su formazione e lavoro. Cavallo: "Il vero problema è che manca il limite: i bulli di un tempo sapevano quando fermarsi". Convegno a Verona dell'Istituto Don Calabria

VERONA - La delinquenza di oggi è una delinquenza diversa rispetto a quella del passato: le baby gang, l'età degli autori di reato che si abbassa, la tipologia dei reati stessi dimostra che il mondo cambia anche in questo aspetto. Tuttavia i dati del crimine minorile in Italia non devono necessariamente far disperare: non siamo il Paese in Europa che se la passa peggio. A margine del convegno ospitato dall'Istituto Don Calabria di Verona la dottoressa Carmela Cavallo, a capo del Dipartimento per la giustizia minorile, commenta la situazione attuale: "Non siamo in condizioni gravi rispetto al resto d'Europa – esordisce -: la delinquenza non è in aumento, ma è sicuramente cambiata, fatta in gruppo, non più dal singolo individuo. È sicuramente più violenta, prevaricatrice, con un'età media degli autori di reato che di sicuro si è abbassata. L'incremento dei reati a sfondo sessuale si spiega con la facilità di reperire materiale pornografico che in qualche modo influenza negativamente il giovane".

Qualche dato: nel 2006 la presenza media negli Istituti penali minorili è stata di 417,6 persone (il 12% in meno rispetto al 2005 per effetto dell'indulto). Di questi il 54% erano stranieri (perlopiù rumeni, marocchini, serbi) e l'89% maschi. Al Nord e al Centro gli stranieri sono più numerosi, mentre al Sud il dato si inverte. L'età prevalente è di 16-17 anni (nel 51% dei casi) e la maggioranza (63%) in attesa di primo giudizio. Tra i reati più numerosi spiccano spaccio di droga – frequente tra gli italiani -, rapina e furto, diffusi tra gli stranieri. Molti minori (il 70% dei quali sono italiani) che entrano in contatto con la giustizia minorile fanno uso di droghe, occasionalmente o abitualmente, perlopiù di cannabinoidi e cocaina. Ancora: il 56% dei ragazzi in comunità è italiano e in queste strutture dal 1998 al 2006 gli ingressi sono aumentati del 128%. La presenza in larga parte di italiani si spiega con il fatto che questi ragazzi finiscono meno in carcere perché hanno una famiglia alle spalle e nessun problema di clandestinità, quindi hanno più possibilità di ricorrere alle misure alternative.

"Il vero problema è che manca il limite – continua la dottoressa Cavallo -: i bulli di un tempo sapevano quando fermarsi, ma ora non è più così, i ragazzi crescono senza

regole. Questo è indice di un fallimento delle agenzie educative”. Ma recuperare questi ragazzi si può, non è facile ma è un traguardo raggiungibile: “Per ottenere il reinserimento tutte le realtà - famiglia, scuola, istituzioni, volontariato - si devono muovere con obiettivi condivisi. La giustizia viene per ultima e il suo compito è di educare alla legalità. La detenzione quindi serve nel momento in cui diventa una parentesi per responsabilizzare il ragazzo, che il più delle volte non si rende conto della gravità del fatto che lo ha portato alla detenzione”. (Gig)

© Copyright Redattore Sociale